

Tianxia e Gerarchia: Un'analisi storico-
concettuale dell'organizzazione e degli
obiettivi della Repubblica Popolare Cinese

Prof. Sebastiano Maffettone

RELATORE

Matr. Lorenzo Quondam Gregorio

CANDIDATO

INDICE

INTRODUZIONE	1
CAPITOLO I: I CONCETTI CARDINE DELL'ANALISI	
1.1 Il concetto di Gerarchia	
1.1.1 Cos'è una gerarchia e perché alcuni sistemi sono organizzati gerarchicamente	3
1.1.2 La connotazione cinese del concetto di gerarchia	5
1.1.3 Gerarchia tra cittadini e Gerarchia tra stati.....	7
1.2 Il concetto di <i>Tianxia</i>	
1.2.1 Origini, proprietà e possibili applicazioni del concetto di <i>Tianxia</i>	8
1.2.2 La concezione trinitaria del <i>Tianxia</i>	11
1.2.3 Un mondo senza esternalità: il passaggio dal non-mondo al mondo politico	13
CAPITOLO II: STORIA COSTITUZIONALE ED ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ED IL CONCETTO DI <i>POLITICAL MERITOCRACY</i>	
2.1 La storia costituzionale della Repubblica popolare cinese	14
2.2 Le istituzioni e il Partito: come funziona la forma di governo cinese	23
2.3 Il "Modello Cina" e la meritocrazia politica	33
CAPITOLO III: IMPLICAZIONI FILOSOFICHE E DOTTRINALI RELATIVE ALLA FORMULAZIONE E CONDUZIONE DELLA POLITICA ESTERA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE	
3.1 Gli obiettivi, presenti e futuri, della RPC nel campo della Politica estera	39
3.2 <i>Tianxia</i> e "Sogno Cinese" come fondamenti di legittimità del progetto della nuova via della seta	43
CONCLUSIONI	45
Abbreviazioni	46
Bibliografia e sitografia.....	46

Introduzione

Nel corso degli ultimi cinquant'anni la Repubblica Popolare Cinese è passata dall'essere un paese principalmente rurale, economicamente debole e internazionalmente poco rilevante all'essere la seconda economia al mondo¹ nel 2023, ad aver sostenuto tassi di crescita sorprendenti per decenni ed essere a tutti gli effetti un attore determinante le sorti della politica internazionale. Prendendo atto della rilevanza internazionale di questo paese, è nata in me la curiosità e la volontà di indagare su un sistema altamente complesso e profondamente diverso dai modelli socio-filosofico-politico-istituzionali da me incontrati in precedenza durante i miei studi universitari. Nello specifico, la domanda di ricerca che mi sono posto è la seguente: quali sono gli elementi concettuali alla base delle scelte organizzative e della conduzione rispettivamente dell'assetto politico-istituzionale e della politica estera della Repubblica Popolare Cinese? Vale a dire quali sono le fondamenta teoriche, i principi, le linee guida che fungono da fondamenta per l'azione e l'organizzazione dell'RPC, anche in vista di un suo sempre maggiore peso internazionale. Dal punto di vista metodologico, il fulcro dell'analisi è rappresentato dalla disamina dei concetti fondamentali che regolano l'organizzazione interna ed esterna² della Repubblica Popolare Cinese. Il punto di partenza, ed il *focus* principale, come risulta anche dall'ordine in cui verranno affrontati gli argomenti all'interno di questo documento, sono dunque i concetti: nello specifico all'interno del primo capitolo verranno analizzati il concetto di gerarchia, propedeutico alla comprensione dell'organizzazione politico-istituzionale della Cina; ed il concetto di *Tianxia*, che risulta cruciale al fine di capire quali sono i meccanismi profondi che dettano, e detteranno, la politica estera della Repubblica Popolare Cinese. Una volta fatto ciò, verranno cercati, rispettivamente nel secondo capitolo per quanto riguarda l'aspetto interno ed il terzo per l'aspetto esterno, riscontri empirici degli effetti dei concetti precedentemente analizzati. Nel secondo Capitolo verrà inoltre analizzata la storia costituzionale dell'RPC, poiché a mio avviso è un elemento che risulta cruciale nel comprendere sia gli equilibri di potere presenti all'interno dell'assetto istituzionale, sia in che modo il sistema politico cinese sia legittimato a livello popolare. Ulteriori questioni di legittimità in merito

¹ Infodata, " Quanto vale l'economia mondiale? In un grafico", Il Sole 24 ore, data di ultimo accesso 16 maggio 2024, https://www.infodata.ilsole24ore.com/2023/08/20/quanto-vale-leconomia-mondiale-in-un-grafico/?refresh_ce=1

² Termini volutamente generali. Poiché per quanto riguarda l'aspetto interno, ad esempio, non ci si soffermerà soltanto sull'organizzazione istituzionale del paese preso in esame, ma ne verrà anche analizzata la storia costituzionale al fine di comprendere più a fondo le dinamiche che interessano non soltanto l'aspetto istituzionale, bensì quello ideologico, sociopolitico ed inerenti alla questione della legittimità di dette istituzioni e del regime.

verranno analizzate alla fine del secondo capitolo, nel quale verrà riportata l'analisi del "Modello Cina" di Daniel A. Bell, esperto di politica cinese. Infine, nel terzo capitolo verrà applicato il già analizzato concetto di *Tianxia* allo studio della conduzione della politica estera della Repubblica Popolare Cinese: partendo da una breve digressione dottrinale sulla conduzione della stessa, la politica estera dell'RPC verrà analizzata attraverso le lenti concettuali fornite dallo studio del concetto di *Tianxia*; in questo modo sarà possibile comprendere quali sono le dinamiche di fondo che dettano la politica estera cinese. In qualità di studente di scienze politiche, mi sono servito degli strumenti acquisiti durante il mio corso di laurea nell'analizzare la Repubblica Popolare Cinese, al fine di poter operare un'analisi quanto più organica possibile, partendo dalla filosofia, passando per la scienza politica fino ad arrivare al piano delle relazioni internazionali.

L'obiettivo della seguente tesi è quello di tentare di comprendere il modo di pensare cinese, operando un'analisi quanto più imparziale e scevra da *bias*, di maniera tale da poter interpretare correttamente le decisioni passate ³, presenti e future ⁴ della Repubblica Popolare Cinese. Senza la comprensione dei concetti cardine posti alle fondamenta, si rischia di condurre analisi superficiali e limitate alla singola/e politica/che analizzata/e; in questo modo invece, partendo dallo studio dei concetti, si riesce a comprendere il reale funzionamento e le reali cause dei fenomeni presi in considerazione.

³ Per quanto riguarda l'organizzazione socio-politico-istituzionale

⁴ Per quanto riguarda le politiche interne e la politica estera

CAPITOLO I: I CONCETTI CARDINE DELL'ANALISI

Questo primo capitolo risulta necessario al fine di gettare le basi concettuali sulle quali si fonderà l'analisi, su un piano interno ed esterno, della Repubblica Popolare Cinese. Verranno analizzati, nello specifico, due concetti chiave (l'uno relativo al piano interno; l'altro al piano esterno) necessari al fine di comprendere la struttura organizzativa dell'RPC e le aspirazioni internazionali di quest'ultima. Sul piano interno, verrà analizzato il concetto di gerarchia: data l'organizzazione fortemente gerarchica dell'intero sistema statale cinese, risulta quasi obbligatorio un approfondimento del medesimo, facendo riferimento anche a quella che è la connotazione cinese di tale termine. Sul piano esterno, invece, verrà analizzato il concetto di *Tianxia*: un concetto millenario, denso di significati e straordinariamente attuale, dati i costanti rimandi ad esso a partire dalla presidenza Xi Jinping, il quale risulta cruciale nella comprensione dell'odierna, e verosimilmente anche futura, politica estera cinese.

1.1 Il concetto di Gerarchia.

1.1.1 Cos'è una gerarchia e perché alcuni sistemi sono organizzati gerarchicamente

Nella sua accezione puramente descrittiva la gerarchia è un rapporto asimmetrico caratterizzato da uno o più criteri discriminanti, sulla base dei quali vengono ordinati i soggetti o gli oggetti che ne fanno parte secondo un determinato ordine di importanza.⁵ La definizione riportata in precedenza, da me formulata, è fortemente ispirata alla definizione del concetto di gerarchia, nella sua accezione puramente descrittiva, che Bell e Pei forniscono nella loro opera congiunta sul ruolo delle gerarchie sociali in Cina e nel resto del mondo. I già citati professori individuano le due caratteristiche principali che definiscono un rapporto gerarchico: a) La presenza di una c.d. differenza (ovvero ciò che definisco criterio discriminante) e b) una classificazione basata su un/dei determinato/i attributo/i (l'ordine di importanza, il *ranking*, che ne deriva).⁶ La comprensione del concetto di gerarchia risulta cruciale al fine di comprendere il funzionamento delle società complesse. Come sostiene Peter Turchin, difatti: " L'unico modo per il quale un numeroso gruppo di esseri umani può giungere ad un fine comune è quello di strutturare gerarchicamente le loro relazioni interpersonali" ed ancora "Le società più grandi e meglio

⁵ Definizione da me formulata.

⁶ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p. 8.

organizzate hanno surclassato le società più piccole e caotiche".⁷ Il fattore principale che spiega l'evoluzione in senso gerarchico di determinati sistemi sociali è il c.d. *cost of connections*: i sistemi aventi un *connection cost* sentono il bisogno di un determinato grado di centralizzazione, il quale gli consente un maggior grado di efficienza, riuscendo a mettere in contatto più parti del sistema con un *cost of connection* minore rispetto a quello necessario che servirebbe per far comunicare tutte le parti ad una ad una.⁸ L'organizzazione gerarchica dei rapporti interpersonali risulta quindi essere una fase obbligatoria nel passaggio da una società più semplice e meno numerosa ad una su larga scala, ben più grande e complessa⁹. La presenza di una o più gerarchie viene giustificata principalmente, come già accennato, da una maggiore efficienza generale, la quale risulta essere senza dubbio la qualità più importante e benefica propria dei sistemi gerarchici.¹⁰

Vi è tuttavia un importante aspetto da sottolineare, il quale poi verrà approfondito in seguito: l'efficienza non rappresenta, di per sé, una giustificazione morale alla struttura "piramidale" dei sistemi gerarchici. La dimensione morale va necessariamente implementata all'interno di questi sistemi, per questo Bell e Pei distinguono tra "Gerarchie Buone" e "Gerarchie cattive", a seconda del fine ultimo perseguito da dette strutture.¹¹ Si prenda, ad esempio, il regime nazista: un sistema fortemente gerarchico e, purtroppo, altamente efficiente, avente però fini crudeli, raccapriccianti e disumani.¹² Una gerarchia, al fine di essere definita "giusta", dev'essere moralmente giustificata e perseguire un fine "giusto". Inoltre, gli elementi che contribuiscono alla giustificabilità morale di una determinata gerarchia cambiano a seconda del contesto preso in considerazione: gli autori distinguono cinque tipi di gerarchie principali, per ognuna delle quali offrono esempi di gerarchie "giuste" ed "ingiuste". Così, determinate qualità saranno ritenute giuste in riferimento al rapporto gerarchico tra amici, ma queste ultime non lo saranno, ad esempio, nel rapporto gerarchico tra familiari o tra i cittadini e lo stato. Bell e Pei individuano tuttavia due elementi essenziali necessari al fine di definire una gerarchia come "giusta": l'assenza di violenza e la non-definitività.¹³

In definitiva, ciò che gli autori sostengono, cosa che risulta essere facilmente condivisibile, è che l'organizzazione delle società complesse si fonda necessariamente su una

⁷ *Ivi*, p. 9.

⁸ *Ibidem*.

⁹ *Ibid.*

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p. 10.

¹² *Ibidem*.

¹³ *Ivi*, p. 18.

serie di gerarchie, sociali e non; ciò che tuttavia è necessario fare è riformare le gerarchie ingiuste in gerarchie giuste, e riformare le gerarchie giuste già esistenti adattandole ai tempi correnti.¹⁴

Perché allora, nelle società liberal-democratiche occidentali, la parola gerarchia sembra avere, il più delle volte, una connotazione pressoché negativa?

1.1.2 La connotazione cinese del concetto di gerarchia

Il filosofo inglese John Stuart Mill, attraverso i suoi studi sulla filosofia del linguaggio, soleva distinguere tra due concetti in relazione al significato delle parole: la denotazione e la connotazione;¹⁵ ove mentre la prima definisce il significato principale, "neutro", di una parola, la seconda gli associa una o più qualità, ergo una dimensione qualitativa, la quale muta a seconda del contesto culturale all'interno del quale viene considerata.¹⁶

Nel paragrafo precedente si è analizzato il concetto di gerarchia da un punto di vista principalmente denotativo; in questo paragrafo ci si soffermerà sulla dimensione connotativa del concetto di gerarchia, dapprima attraverso una comparazione tra la connotazione di detto termine all'interno sia della cultura occidentale che della cultura orientale. Successivamente, ci si concentrerà sulla connotazione cinese del termine gerarchia.

La connotazione "liberal-occidentale" del termine gerarchia è necessariamente influenzata da secoli di storia, di cultura filosofico-politica e di grandi rivoluzioni finalizzate a sovvertire quel sistema fortemente gerarchico e diseguale rappresentato dall'*ancien régime*.¹⁷ Seguendo questo schema di pensiero, lo stesso Liberalismo¹⁸ e i suoi assunti fondamentali, come l'uguaglianza degli uomini in merito alla libertà e ai loro diritti¹⁹ e la limitazione dei poteri dello stato, possono essere interpretati come una risposta antitetica alle basi concettuali e valoriali del sistema dell'antico regime. In un certo senso, quando Bell e Pei si riferiscono al concetto di

¹⁴ *Ivi*, p. 28.

¹⁵ Christofer Macleod, "John Stuart Mill", Stanford Encyclopedia of Philosophy, first published Thu Aug 25, 2016, <https://plato.stanford.edu/entries/mill/#PhilLangLogi> .

¹⁶ *Ibid*.

¹⁷ "Antico regime", Treccani, ultimo accesso 16 maggio 2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/antico-regime_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antico-regime_(Dizionario-di-Storia)/) .

¹⁸ Prendendo in considerazione la definizione di Norberto Bobbio; Giuseppe Bedeschi, "Liberalismo", Treccani, data di ultimo accesso 16 maggio 2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/liberalismo_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/liberalismo_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) .

¹⁹ Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789, articolo 1, <http://www.dircost.unito.it/cs/docs/francia1789.htm>, P. Biscaretti di Ruffia, *Le Costituzioni di dieci Stati di "democrazia stabilizzata"*, Giuffrè, Milano 1994.

gerarchia come "quasi un taboo nel mondo moderno"²⁰ [soprattutto in occidente, N.d.R.], è come se richiamassero il ragionamento di cui sopra, dimostrando la presenza di una sorta di bias "culturale" liberal-democratico latente proprio dei cittadini delle società liberal-democratiche occidentali.

Per quanto riguarda invece, in linea generale, la connotazione "orientale", quest'ultima è senza dubbio influenzata da una visione olistica della società, tipica del pensiero orientale, polarmente diversa dall'individualismo prettamente occidentale. All'interno della cultura cinese poi, nello specifico, sono presenti diverse parole ognuna delle quali esprime una connotazione negativa (dengji (等级)), neutrale (chaxu (差序)), o positiva del termine

gerarchia (cengzhi (层秩), zhengxu (正序) cengji (层级)), ciascuna legata ad un determinata declinazione gerarchica.²¹ Come già fatto per la connotazione liberal-occidentale del concetto di gerarchia, anche la connotazione cinese del medesimo concetto va analizzata attraverso le lenti storiche, culturali e filosofico-politiche. Un esempio lampante è rappresentato dalla figura dei Mandarini, funzionari imperiali di vastissima cultura, scelti attraverso un concorso estremamente difficile basato sulla cultura generale e su i testi confuciani.²² Ciò che mi preme sottolineare è la natura fortemente meritocratica del risultato di detto concorso: ovviamente, i candidati provenienti dalla classe aristocratica erano più avvantaggiati, ma in linea di principio, essendo quest'ultimo di fatto un concorso pubblico, anche un candidato appartenente ad una classe sociale inferiore, qualora fosse stato sufficientemente preparato, avrebbe potuto assumere la carica di Mandarino, con tutto il prestigio e le responsabilità che ne derivavano.^{23 24} In Europa bisognerà aspettare la Rivoluzione Francese e il periodo napoleonico per veder implementato un sistema di reclutamento simile, basato sui meriti intellettuali e sulle capacità di un determinato individuo, piuttosto che sulla sua provenienza familiare e/o sulla sua ricchezza.²⁵ Al fine di comprendere poi la giustificazione morale e sociale delle gerarchie di governo in Cina vanno richiamate a mente due tradizioni ideologiche, la scuola di pensiero legalista e la

²⁰ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), Abstract.

²¹ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p. xiii.

²² Sergio Parmentola, "Mandarini", [treccani.it](https://www.treccani.it/enciclopedia/mandarini_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/), data di ultimo accesso 16 maggio 2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/mandarini_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/mandarini_(Enciclopedia-dei-ragazzi)/).

²³ Frammenti d'oriente (settembre 2005), "I Mandarini, funzionari del Celeste Impero", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.tuttocina.it/fdo/mandarini.htm>.

²⁴ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p. 90.

²⁵ Frammenti d'oriente (settembre 2005), "I Mandarini, funzionari del Celeste Impero", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.tuttocina.it/fdo/mandarini.htm>.

scuola di pensiero confuciana²⁶, che hanno visto la loro fusione all'interno della dinastia Han, per opera dell'Imperatore Wu Di, il quale adottò l'interpretazione del pensiero confuciano di Dong Zhongshu (179-104 a.C.) la quale prevedeva di educare il popolo e preparare i pubblici ufficiali secondo i principi confuciani, tuttavia mantenendo uno stile amministrativo fortemente legalista²⁷. Questa soluzione normativa sarà determinante per circa duemila anni all'interno delle istituzioni cinesi²⁸, al punto che alcune tracce di questa tradizione possono essere tuttora apprezzate nell'organizzazione istituzionale della Repubblica Popolare Cinese odierna.

Nel prossimo paragrafo si farà riferimento a due di quei cinque rapporti gerarchici che Bell e Pei hanno individuato nella loro opera, la Gerarchia tra Cittadini e quella tra Stati, pertinenti all'obiettivo di ricerca di questa tesi.

1.1.3 Gerarchia tra cittadini e Gerarchia tra stati

Per ciò che concerne il rapporto gerarchico tra cittadini²⁹, a questo si è già parzialmente fatto riferimento all'interno del paragrafo precedente, soprattutto per quanto riguarda i suoi elementi essenziali, quali il concetto di *political meritocracy*, il fattore dell'efficienza, la connotazione cinese del termine gerarchia. L'argomento verrà riaffrontato successivamente, in maniera più approfondita, all'interno del secondo capitolo, dove verranno analizzate le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese anche in relazione ai concetti sopracitati.

Per quanto riguarda invece il rapporto gerarchico tra stati, Andrew Bell e Wang Pei individuano nella *reciprocity* (reciprocità) il carattere fondamentale di una gerarchia moralmente giustificabile tra due o più stati.³⁰ La reciprocità a cui si fa riferimento consiste in un vantaggio reciproco di tutti gli stati, sia dei più deboli che dei più forti, all'interno di questa

²⁶ La scuola di pensiero legalista aveva come pilastri il rispetto delle leggi, l'efficienza burocratica, l'utilizzo del concorso pubblico al fine di scegliere i migliori funzionari pubblici, un rigido sistema di premi e punizioni per i pubblici funzionari e l'utilizzo, quando necessario, della forza bruta per risolvere i problemi dell'imperatore. La scuola di pensiero confuciana implementa alla precedente la dimensione morale: ora l'obiettivo principale non è il risolvere i problemi dell'imperatore, bensì governare per il benessere del popolo. Dal momento della fusione di queste scuole di pensiero, non venivano più selezionati e promossi soltanto quei pubblici ufficiali altamente efficienti e in grado di risolvere a qualunque costo i problemi dell'imperatore, bensì coloro in grado di applicare "la via morale", implementando politiche a favore dei governati, proteggendoli al contempo da politiche a loro dannose. Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p.71.

²⁷ *Ivi*, p. 70.

²⁸ *Ibid.*

²⁹ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), chapter 2.

³⁰ *Ivi*, pp. 106-107.

relazione: essenzialmente una *win-win situation*. Nello specifico, i due autori distinguono tra due tipi di reciprocità: una debole reciprocità e una reciprocità forte. Per quanto riguarda la prima, gli stati collaborano per un tornaconto personale, con la diretta conseguenza però che questo tipo di relazione, sebbene risulti essere la più comune nel panorama dei rapporti internazionali, finisce per essere piuttosto fragile, soprattutto nel lungo periodo.^{31 32} Questo tipo di reciprocità è più conveniente per gli stati più potenti. Per ciò che concerne invece la reciprocità forte, quest'ultima mantiene le caratteristiche essenziali del rapporto di reciprocità (ergo il mutuo beneficio). Tuttavia, gli stati in relazione in questo caso non ragionano più in termini di beneficio personale, bensì del beneficio del popolo dell'altro stato con il quale sono in relazione. Questo tipo di rapporto, per ovvie ragioni, tende ad essere più raro ma più stabile nel tempo. Questo tipo di relazione beneficia principalmente gli stati più deboli.³³ Questo tipo di modello gerarchico interstatale, da un determinato punto di vista, potrebbe sembrare una prima tessera di un ipotetico mosaico quale potrebbe essere un sistema *Tianxia* a livello internazionale.

1.2 Il concetto di *Tianxia*

1.2.1 Origini, proprietà e possibili applicazioni del concetto di *Tianxia*

Tianxia (天下, che significa letteralmente "Tutto ciò che è sotto il cielo")³⁴ è un antico concetto della tradizione filosofica cinese, estremamente poliedrico e denso di significati, la cui comprensione risulta essenziale al fine di comprendere gli sviluppi odierni e futuri della politica estera della Repubblica Popolare Cinese.³⁵ In questa sede, nonostante si farà brevemente riferimento ad esso *latu sensu*, il concetto di *Tianxia* verrà preso in considerazione principalmente nella sua dimensione di ordine istituzionale [internazionale, N.d.R.] (*institutional order*; Il c.d. *Tianxia system*³⁶)³⁷.

³¹ *Ibid.*

³² Terminato il "breve" periodo del mutuo beneficio, gli stati non sono più incentivati a collaborare.

³³ Andrew Bell and Wang Pei, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020), p. 107.

³⁴ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), Introduction.

³⁵ Juan Cruz Margueliche, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019), Abstract.

³⁶ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021),

³⁷ *Ivi*, p. X.

Essendo, quello di *Tianxia*, un concetto millenario la quale eco si riverbera, ed è fortemente sensibile, all'interno della cultura e della storia della Cina continentale, le fonti che ne trattano sono assai numerose e distribuite lungo tutta la storia di suddetto paese. Perciò è bene specificare il fatto che l'analisi si baserà principalmente sulla concezione di *Tianxia* propria della dinastia Zhou (1046 a.C.-256 a.C.)³⁸, senza tuttavia escludere eventuali influssi culturali di dinastie più recenti, quali le dinastie Qin (221-209 a.C.) e Han (206 a.C. - 220 d.C.)³⁹.⁴⁰ Nello specifico, la "concezione Zhou" assume una posizione di rilievo nel novero delle interpretazioni del concetto di *Tianxia*: la dinastia Zhou fu l'unica in grado di applicare, seppur su scala ridotta, il c.d. sistema *Tianxia* (*Tianxia System*); ciò fu reso possibile dal "fare di necessità virtù" di Re Wu di Zhou, il quale, una volta ritrovatosi a capo dell'alleanza di stati creata al fine di interrompere il dominio della Dinastia Shang⁴¹, fu posto davanti ad un problema politico senza precedenti per la sua dinastia: come poteva uno stato così piccolo ed apparentemente debole⁴² governare e mantenere in maniera durevole la *leadership* politica, recentemente ottenuta, sulla Pianura Centrale ?⁴³

Era da escludersi, per carenza di capacità egemonica, un modello di dominio classico⁴⁴ basato sulla precondizione che, ragionando in termini generali, l'attore più forte governi il più debole.⁴⁵ L'unica opzione di successo disponibile risiedeva quindi nella possibilità di creare un ordine istituzionale totalmente nuovo non basato sulla coercizione; un ordine in cui la superiorità istituzionale e il potere d'imperio non fossero basate sul monopolio della forza dell'egemone, bensì su principi e fattori quali il virtuosismo del governante, il mutuo beneficio

³⁸ The editors of the Encyclopedia Britannica, "Zhou dynasty", Britannica, ultima data di accesso 16 maggio, <https://www.britannica.com/topic/Zhou-dynasty> .

³⁹ Roberto Ciarla, Victor H. Mair, Marcello Orioli, Xiaoneng Yang, Yan Sun, Wang Dadao, Filippo Salviati, Maria Carlotta Romano, Zhang Zengqi, " Cina. I primi imperi: l'archeologia delle dinastie Qin e Han", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/cina-i-primi-imperi-l-archeologia-delle-dinastie-qin-e-han_\(Il-Mondo-dell'Archeologia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cina-i-primi-imperi-l-archeologia-delle-dinastie-qin-e-han_(Il-Mondo-dell'Archeologia)/) .

⁴⁰ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), pp. ix-x.

⁴¹ L'alleanza fu conseguenza di un malcontento.

⁴² Durante la dinastia Yin-Shang (circa 1600 a.C.- 1046 a.C.) , Zhou era un piccolo stato situato a nord-ovest degli "Stati centrali" (Zhongguo), la quale economia ibrida era basata sull'agricoltura e il pastoralismo seminomade; sia dal punto di vista militare che economico, la popolazione era l'*asset* fondamentale il quale poteva definire il successo o meno di uno stato nella "scacchiera internazionale" dell'epoca. Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 42.

⁴³ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), pp. 42-43.

⁴⁴ Un dominio egemonico, *ibidem*.

⁴⁵*Ibid*.

e la mutua dipendenza tra gli attori ⁴⁶. Principi e fattori sui quali si regge il funzionamento, la resistenza e resilienza del sistema Tianxia; i suddetti però, al fine di comprendere appieno detto sistema, necessitano di ulteriore approfondimento.

Il concetto di virtuosità del governante è stato ed è un concetto chiave dell'etica e della politica cinese; fu formulato durante il periodo Zhou e la sua importanza lo rende tutt'ora influente all'interno delle istituzioni cinesi.⁴⁷ Di chiara influenza confuciana, la virtuosità del governante si sostanziava in un governo a beneficio del popolo e rappresenta un cardine per il conferimento della legittimità politica, la quale risulta fondamentale per assicurare il *Tianming* ⁴⁸, ovvero un ordine istituzionale armonico autorinforzante.

Per ciò che concerne invece il principio del mutuo beneficio, quest'ultimo va considerato alla luce del c.d. Miglioramento Confuciano⁴⁹, il quale prevede, a differenza del Miglioramento Paretiano, un miglioramento delle condizioni di tutti gli attori presi in considerazione: il miglioramento è tale se e solo se tutti i componenti migliorano congiuntamente. L'ottimo confuciano, in conclusione, è un Ottimo Paretiano diffuso e congiunto.⁵⁰

Infine, anche alla luce di quanto detto sopra, la mutua dipendenza tra gli attori rappresenta sia un incentivo alla cooperazione (in un sistema basato sul miglioramento confuciano si è portati a cooperare al fine di ottenere determinati *benefits*) sia un deterrente al conflitto, poiché i benefici derivano esclusivamente dalla cooperazione armonica fra gli attori, la cui interruzione sarebbe quindi una decisione puramente irrazionale.⁵¹

Proprio quest'ultimo punto giustifica la presenza e l'importanza di un altro principio chiave nella teoria del sistema *Tianxia*, ossia il *World-internalizing principle* (il principio dell'assimilazione al Mondo, N.d.T.): per far sì che un sistema del genere sia pienamente efficace, quest'ultimo deve essere applicato al mondo intero, in maniera tale da eliminare tutte le possibili fonti di conflitto; in questo modo si assicurerebbe, a tutti i livelli politici del sistema, una coerenza interna e una sistematica transitività, in modo tale che sia raggiunto l'ottimo confuciano all'interno di questo *political language game* (l'autore, traducendo dal cinese, vuole

⁴⁶ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 46.

⁴⁷ *Ivi*, p. 94.

⁴⁸ *Ivi*, pp. 84-86.

⁴⁹ *Ivi*, p. xv.

⁵⁰ *Ibid.*

⁵¹ *Ivi*, p. 101.

sottolineare attraverso la parola inglese *game*, gioco⁵², la natura razionale ed interazionistica di questo tipo di sistema).⁵³

Come già asserito in precedenza, Zhou fu l'unico stato in grado di applicare, seppur su scala ridotta, il sistema *Tianxia*; la rilevanza geopolitica di questo concetto però è aumentata dal momento dell'introduzione della nozione di Sogno Cinese⁵⁴ da parte del Segretario del Partito Comunista Cinese e Presidente della Repubblica Popolare Cinese Xi Jinping, attraverso la quale la Cina ha espresso la volontà di voler esportare benefici economici e sociali ai paesi al di fuori dell'orbita cinese.⁵⁵ In un secondo momento, nello specifico all'interno del terzo capitolo di questo documento, verrà analizzato il progetto della nuova via della seta cinese, preso come caso studio al fine di fornire una prospettiva del pensiero geopolitico e culturale del Gigante Cinese⁵⁶. Ora però l'attenzione rimarrà sul concetto di *Tianxia*, soprattutto sugli aspetti riguardanti la concezione trinitaria del *Tianxia* e un approfondimento del *World-internalizing principle*, con conseguente passaggio dal non-mondo al mondo politico.

1.2.2 La concezione trinitaria del *Tianxia*

Come già anticipato in precedenza, il concetto di *Tianxia* è estremamente poliedrico e denso di significati. Il pensiero *Tianxia* ha una concezione trinitaria del mondo, ovvero tre distinti livelli di significati impliciti sedimentati all'interno di questo concetto⁵⁷; le tre dimensioni sono le seguenti:

La dimensione geografica: geograficamente, *Tianxia* si riferisce a tutta la terra stante al di sotto dei cieli, ergo l'intero globo. L'espressione, in tal senso, comparve per la prima volta nel

⁵² Gioco e *game* da intendersi come modello di interazione strategica.

⁵³ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 18.

⁵⁴ Espressione apparsa per la prima volta in un discorso nel 2013 dell'odierno presidente della RPC e segretario generale del PCC Xi Jinping, il quale affermò che: " Dobbiamo [come nazione] impegnarci con costanza, proseguire con indomita volontà, continuare a far progredire la grande causa del socialismo con caratteristiche cinesi, e sforzarci di realizzare il Sogno Cinese di grande ringiovanimento della Nazione cinese"; concetto quasi analogo al c.d. "Sogno americano", tuttavia declinato in un paese con basi valoriali e culturali proprie diverse da quelle occidentali; che sia l'inizio di un "Beijing consensus"? Michelle Hui-Ju Tsai, "The Chinese Dream", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.jstor.org/stable/pdf/26663706>.

⁵⁵ Juan Cruz Margueliche, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019), Abstract.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ *Ivi*, p. 49.

*Libro delle Canzoni*⁵⁸, anche se ai tempi non era ancora nota la reale dimensione del mondo, la quale veniva stimata con dimensioni simili a quelle del continente asiatico. Le terre ignote, temporaneamente al di fuori del *Tianxia* "politico", venivano indicate come "I Quattro Mari" a sottolineare la loro inesplorata vastità.

La dimensione di psicologia sociale: in quest'ambito, per *Tianxia* si intende la deliberazione comune di tutte le persone esistenti, ovvero le aspirazioni condivise degli individui (*minxin*); questa dimensione è di cruciale importanza, poiché implica che per realizzare il *Tianxia* non sia soltanto necessario controllare politicamente tutti i territori posti al di sotto dei cieli, ma anche e soprattutto avere il supporto politico, quindi essere legittimati, dai popoli che vivono all'interno di quei territori. Gli antichi sostenevano che "vincere il cuore delle persone [N.d.T.]", ergo ottenere il supporto popolare, fosse più importante che esercitare un controllo capillare sui territori: senza il supporto popolare, nel lungo termine, questi ultimi sarebbero andati perduti⁵⁹. Difatti Guan Zhong⁶⁰, politico e filosofo cinese, sosteneva che aspirazioni condivise degli individui (*minxin*) sono il fattore decisivo per la giurisdizione di un territorio; inoltre, egli sosteneva che "non si possono deludere le aspettative dei cittadini, poiché la loro realizzazione è il fine ultimo del *Tianxia*".⁶¹

Infine, la dimensione politica: quest'ultima si riferisce ad un ordine politico mondiale (*world-political order*), una sorta di modello di *global governance* (Governo mondiale), il quale consiste in una visione politica unitaria del mondo, congiuntamente ad un'idea di sovranità mondiale. L'ordine politico mondiale è ciò che consente al mondo di diventare un soggetto politico unitario completo. Quest'affermazione ha un fondamento metafisico, perfino teleologico, poiché essendo che il cielo (al di sopra del *Tianxia*) è caratterizzato da un ordine perfettamente armonico, *Tianxia* deve cercare di emularne la perfezione. Questo processo è chiamato *correlating with tian* (*Peitian* 配天), ovvero sintonizzarsi con il cielo (*tian*), cosa

⁵⁸ Una delle raccolte più antiche raccolte di poemi cinesi (contenete opere la cui datazione spazia dal X all'VII secolo avanti Cristo), le quali hanno fortemente influenzato la cultura filosofica cinese; lo stesso Confucio selezionò le poesie che riteneva migliori, commentandole sulla base dei loro valori morali e filosofici. Mary Behan, "The Book of Songs", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.byarcadia.org/post/the-book-of-songs>.

⁵⁹ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 50.

⁶⁰ Guan Zhong (720 - 645 a.C.); Will Buckingham, "Philosopher file: Guan Zhong", data di ultimo accesso 8 aprile 2024, <https://medium.com/lookingforwisdom/philosopher-file-guan-zhong-37c0582751a>.

⁶¹ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 50.

possibile attraverso soltanto attraverso il *dao* (道), ovvero " il migliore tra tutti i modi possibili di essere", un modo di essere che si sostanzia nell'ottimizzazione di e in ogni singolo aspetto⁶².

Tianxia, quindi, rappresenta non solo un trittico concettuale, ma anche una coordinazione trinitaria del mondo naturale, psicologico-sociale e politico.

1.2.3 Un mondo senza eternalità: il passaggio dal non-mondo al mondo politico

Una delle caratteristiche principali del concetto di *Tianxia* è l'inclusività globale, la quale si sostanzia in un'assenza di eternalità (*wuwai*, 无外)⁶³. Il mondo potrà quindi essere considerato propriamente *Tianxia* se e soltanto se tutti i territori verranno inglobati all'interno di esso e se tutti gli individui saranno considerati in un'ottica di compatibilità e coesistenza; essenzialmente, una versione su larga scala di ciò che Confucio esprime con il concetto di *Ren* (仁), il quale è traducibile in virtuosismo relazionale (*relational virtuosity*), il quale significato ontologico è l'ottimizzazione intenzionale dello spazio relazionale (*relational space*)⁶⁴ tra almeno due persone in un contesto di massima condizione di coesistenza. Il concetto di *Ren*, soprattutto in questo contesto, è poi legato a doppio filo con il concetto di *De* (德, *Virtuosity*, Virtuosismo): un concetto chiave dell'etica e della politica cinese, utilizzato di frequente soprattutto in relazione alla *moral governance*⁶⁵; nel suo significato originario il concetto di *De* faceva riferimento ad un principio di correttezza pubblica, soprattutto nel senso di giustizia distributiva. Contestualmente, all'interno del *Guanzi* vi è un passaggio *ad hoc*: " Prendersi cura, accudire e dare dei benefici alle persone dando loro ciò di cui hanno bisogno, [di maniera tale che] tutto il *Tianxia* possa nutrire un affetto familiare verso il governo"⁶⁶; ciò altro non è che la manifestazione concreta del concetto di *De*. Per instaurare il *Tianxia*, quindi, bisogna necessariamente sviluppare il *Ren* (仁) attraverso il *De* (德). È bene tenere a mente poi, al fine di comprendere filo logico conduttore stante alla base di tutta questa costruzione, il fatto che Confucio credesse che l'intimità familiare (*family intimacy*) fosse una fondazione autorevole della moralità⁶⁷, cosa che lo portò a considerare il nucleo sociale familiare come un archetipo di *Tianxia*: per ciò, l'ordine politico gerarchico del *Tianxia*-stato-famiglia deve necessariamente fondarsi sull'ordine morale famiglia-stato-*Tianxia*.⁶⁸ Quest'approfondimento risultava necessario al fine di comprendere le dinamiche base operanti nel sistema *Tianxia*; comprendere queste dinamiche è necessario al fine di cogliere il significato dei principi di assenza di eternalità (*wuwai*, 无外) e il *World-internalizing principle*.

Un mondo con solo interiorità e non eternalità è una condizione necessaria al fine di stabilire un ordine universale; ciò, quindi, implica che se un ordine mondiale vuole divenire propriamente universale, quest'ultimo deve necessariamente realizzare l'interiorizzazione del mondo (*World-internalizing principle*)⁶⁹. In conclusione, nel caso di un ipotetico sistema

⁶² Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 51.

⁶³ *Ivi*, p.62.

⁶⁴ che può essere definito come l'insieme delle possibili interazioni tra attori.

⁶⁵ Quei principi che idealmente dovrebbero governare l'amministrazione dei territori.

⁶⁶ Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 94.

⁶⁷ *Ivi*, p. 71.

⁶⁸ *Ibid.*

⁶⁹ *Ivi*, p. 217.

Tianxia, da intendersi quindi nel suo significato di ordine istituzionale, gli stati sarebbero incentivati a farne parte per via dei *benefits* derivanti dai processi mutualmente interagenti e virtuosamente e reciprocamente influenzanti di *De* (德) e *Ren* (仁): qualora si riuscisse ad instaurare un sistema del genere, e quindi a realizzare un mondo⁷⁰ scevro da esternalità, allora si concretizzerebbe il passaggio dal non mondo al mondo politico; e il sistema Tianxia potrebbe dirsi pienamente realizzato.

CAPITOLO II: STORIA COSTITUZIONALE ED ORGANIZZAZIONE INTERNA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE ED IL CONCETTO DI *POLITICAL MERITOCRACY*

All'interno di questo capitolo verrà svolta un'analisi concettuale della Repubblica Popolare Cinese su un piano, per così dire, interno: verrà dapprima analizzata la storia costituzionale del paese, la quale permetterà di comprendere da un lato, grazie all'analisi dei preamboli, le fondamenta ideologiche del regime cinese; dall'altro il funzionamento istituzionale di questo paese Gian Bifronte⁷¹. Dopodiché si passerà ad una disamina delle istituzioni più importanti dal punto di vista politico-amministrativo ed ovviamente all'analisi di quell'apparato complesso, aorta dell'intero sistema statale, che è il Partito Comunista Cinese. Infine, verranno analizzati i caratteri del c.d. "Modello Cina", riportando al contempo un'analisi sulle meritocrazie politiche, secondo la tesi del sociologo ed esperto di politica cinese Daniel A. Bell. Quest'ultima parte risulterà cruciale al fine di comprendere in che modo può venir giustificata, secondo il ricordato sociologo, su un piano etico e filosofico-politico un'organizzazione così gerarchizzata e non democratica.

2.1 La storia costituzionale della Repubblica Popolare Cinese

Il 1° ottobre 1949 Mao Tse-tung proclamò da piazza Tienanmen la Repubblica Popolare Cinese⁷²; da allora ben cinque costituzioni si sono susseguite nei vari decenni a venire, ognuna delle quali presentando caratteristiche peculiari, le quali definiscono non solo le variazioni di potere all'interno della Repubblica, ma anche l'adattamento del paese del dragone ai tempi correnti. In questo sotto capitolo, nonostante si farà riferimento alle quattro costituzioni antecedenti quella attuale, ci si concentrerà soprattutto sulla costituzione del 1982, soprattutto per quanto riguarda i vari emendamenti a quest'ultima (inerenti per la maggior parte all'aspetto

⁷⁰ Nella sua dimensione politica.

⁷¹ Sebastiano Maffettone, *Politica: Idee per un mondo che cambia*, (Mondadori, 2019), p. 499

⁷² Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 33.

economico; anche se è doveroso specificare che gli ultimi emendamenti sono più a sfondo politico), l'ultimo avvenuto nel 2018.

Alcuni giorni prima della proclamazione della Repubblica Popolare Cinese, il 29 settembre 1949, la conferenza consultiva politica del popolo cinese (*Chinese People's Political Consultative Conference*, abbreviata CPPCC) aveva adottato un documento, il Programma Comune, avente la duplice caratteristica di Costituzione provvisoria e di strumento per la realizzazione della "Nuova Democrazia" o "Democrazia Popolare".⁷³ Mao aveva in precedenza già fatto riferimento alla "Nuova Democrazia" i cui principi furono enunciati da egli stesso nel 1940; questi ultimi presupponevano una fase di libertà e democrazia realizzabile attraverso un passaggio obbligato di dittatura congiunta delle diverse classi rivoluzionarie (non soltanto limitata, quindi, ai contadini e alla classe operaia⁷⁴) sui collaborazionisti e sui reazionari.⁷⁵ Il Programma Comune costituisce le fondamenta della RPC, sia poiché configura quello che sarà il complesso delle istituzioni governative della Repubblica, sia poiché alcune scelte (come la mancata convocazione, nel 1949, delle elezioni per l'assemblea nazionale) finiranno per influenzare gli equilibri di potere tra i vari organi ed istituzioni dello stato⁷⁶. Gli anni seguenti furono caratterizzati da un dibattito politico che vedeva contrapporsi chi sosteneva l'esigenza di riprendere alcuni spunti della costituzione sovietica cinese del 1931, scegliendo quindi definitivamente la via del socialismo sostenuta da Mao (la quale non era stata scelta con chiarezza dal Programma Comune) e chi invece avrebbe preferito una linea di continuità con il Programma comune, caratterizzata da un'apertura verso le forze non di partito e non del tutto ostile al capitalismo. Prevalse la prima opzione: elemento non trascurabile che senza dubbio influenzò quest'esito fu sicuramente il rafforzamento della posizione dello stesso Mao, il quale sarà presidente del PCC⁷⁷ fino alla sua morte nel settembre 1976, Presidente del Governo Popolare Centrale e, una volta approvata la costituzione nel 1954, Presidente della Repubblica Popolare Cinese. Quest'influenza però non si limita ai ruoli da Mao rivestiti nel partito e nel

⁷³ *Ibidem*.

⁷⁴ Composta da 665 delegati e 300 osservatori, comprendeva: oltre 300 rappresentanti del Partito Comunista Cinese, 142 rappresentanti di 14 partiti minori, 60 rappresentanti dell'Armata di Liberazione Nazionale, 206 rappresentanti di associazioni patriottiche e di massa e non solo; in essa erano presenti anche scissionisti del Kuomintang, signori della guerra, minoranze etniche e religiose e figure professionali. Non a caso, il programma Comune, all'articolo 13 dello stesso, definiva la CPPCC come "Forma organizzativa del Fronte unito democratico popolare... etc. etc. ". Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 34.

⁷⁵ *Ibid.*

⁷⁶ La mancata convocazione delle "prime" elezioni dell'assemblea Nazionale favorì naturalmente il rafforzamento delle strutture "temporanee" più immediatamente riferibili al PCC.

⁷⁷ Dal 1943 al 1992 venne abolita la carica di Segretario Generale. Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.36.

governo; a questi vanno aggiunte anche la sua capacità di elaborazione teorica e l'abilità tattica nelle lotte ideologiche e nelle lotte per il potere⁷⁸. Così, nel 1954, si giunse all'approvazione della prima vera costituzione della Repubblica Popolare Cinese.⁷⁹ Pensata da Mao come una costituzione per un periodo di transizione, quest'ultima avrebbe dovuto realizzare il socialismo in maniera graduale: il ruolo dello stato in campo economico rimaneva centrale, anche se vennero riconosciute, accanto a quella statale, diverse forme di proprietà dei mezzi di produzione, perfino quella capitalistica e quella individuale⁸⁰, sia pure "nei limiti previsti dalla legge"⁸¹. Prima di riportare brevemente le novità apportate dalla costituzione del 1954, va sottolineato il fatto che secondo alcuni autori l'effettiva vigenza di quest'ultima non superò i due anni: vennero sospese, senza decisioni formali, organi previsti dalla costituzione (come il Capo dello Stato, la Corte Suprema e la Procura Generale); così come i principi costituzionali e le libertà civili e politiche vennero spazzate via dal grande balzo in avanti e, successivamente, dalla rivoluzione culturale. Basti solo pensare che quello che veniva definito, ai sensi dell'art 21 della costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954, come "il più alto organo dell'autorità statale" non si riunì per 13 dei suoi primi 30 anni e che dal 1966 al 1974 non si riunì per neanche una volta⁸². Le istituzioni e la loro evoluzione verranno analizzate nel secondo paragrafo di questo capitolo; va però specificato che nel testo costituzionale appena citato compaiono e vengono delineate per la prima volta istituzioni che rimarranno all'interno dei testi successivi, queste sono: l'Assemblea Nazionale (investita del potere legislativo, già citata) e il suo comitato permanente, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese (il quale oltre a rappresentare il paese nei suoi rapporti con l'estero aveva il comando delle forze armate e presiedeva il consiglio supremo di difesa) e il Consiglio di stato (l'organo esecutivo, il quale sostituiva il precedente Consiglio Amministrativo). Inoltre, in essa figuravano i diritti e doveri fondamentali dei cittadini, riconosciuti negli artt. 85-103; principi formalmente simili a quelli di tante costituzioni contemporanee.⁸³ Gli anni tra il 1954 e il 1975 saranno determinanti per gli equilibri istituzionali e politici della Repubblica Popolare Cinese; in questi ultimi si susseguiranno eventi di grande peso storico-politico come la campagna dei cento fiori (1956-

⁷⁸ Entrambi fattori che influenzeranno in maniera decisiva i primi trent'anni della RPC.

⁷⁹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp.35-36.

⁸⁰ *Ivi*, p. 38.

⁸¹ Artt. 5 e 10 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954.

⁸² Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp. 38-39.

⁸³ *Ibidem*.

1957)⁸⁴, il Grande Balzo in avanti (1958-1961)⁸⁵ e la Rivoluzione Culturale (1966-1969). Ciò mise in moto un movimento che, alla luce di quanto successo, puntava a sostituire la costituzione del 1954 con una che sanzionasse, anche a livello istituzionale, il cambiamento apportato dalla rivoluzione culturale.⁸⁶

Fin dal 1970 si lavorò quindi ad una bozza di costituzione, fortemente influenzata dal Mao Tse Tung pensiero, non soltanto da un punto di vista istituzionale, bensì anche al livello dell'etica politica che avrebbe dovuto guidare il partito, i funzionari di esso e perfino gli stessi cittadini della Repubblica. Questa costituzione venne approvata nel 1975 dal Congresso Nazionale della Repubblica Popolare Cinese.

Un elemento di cruciale importanza delle costituzioni cinesi, al quale ancora non si è fatto riferimento esplicito, è il preambolo: sin dal Programma Comune, il preambolo delle costituzioni cinesi ricostruisce la storia costituzionale e politica del paese, il quale fornisce quindi un'interpretazione ben precisa del testo costituzionale, alla luce della quale vanno interpretate le disposizioni in esso contenute. *Exempli Gratia*, il preambolo della costituzione del 1975 afferma come sia iniziato " il nuovo periodo storico della rivoluzione socialista e della dittatura del proletariato", risolvendo definitivamente quell'iniziale problema di incertezza sulla scelta tra la "Via Socialista" di Mao e la "Via della Dittatura Democratica" dei sostenitori del programma comune, con la scelta della prima. Altro elemento di grande importanza all'interno del preambolo risulta essere l'aderenza delle politiche del Partito al Marxismo-Leninismo-Mao

⁸⁴ Visto che il processo di collettivizzazione e la riforma agraria, nel 1956-1957, avevano favorito il diffondersi di fenomeni di soddisfazione e dissenso Mao, probabilmente al fine di canalizzare il malcontento, lanciò una campagna di apertura alla critica politica, la quale prende il nome di "Cento fiori" ("Lasciate che cento fiori fioriscano e che cento scuole di pensiero di confronto"). Le critiche e la diffidenza verso il governo divennero molto forti; ciò porterà, nel giugno 1957, ad una violenta repressione contro i critici e le "destra", con una campagna di massa che colpì più di 300.000 persone. Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.40.

⁸⁵ Il Grande Balzo in avanti fu una campagna voluta dal Partito Comunista Cinese, implementata negli anni 1958-1960, che prevedeva l'organizzazione della vasta popolazione della RPC in comuni rurali al fine di risolvere i problemi industriali ed agricoli del paese. La campagna fu un frettoloso tentativo di industrializzazione, il quale pose l'enfasi sulla forza lavoro e manodopera, piuttosto che su macchinari e capitali d'investimento (i vertici politici speravano così di poter performare "Un Grande Balzo in avanti", bypassando la prima lenta fase di accumulazione del capitale da poter poi investire in macchinari, fase tipica di un processo graduale di industrializzazione). La fallimentare campagna, considerando non solo errori di pianificazione ma anche anni di calamità naturali, portò alla morte per stenti, secondo stime, di circa 20 milioni di persone tra il 1959 e il 1962. The editors of the Encyclopedia Britannica, "Great Leap Forward", Britannica, ultima data di accesso 16 maggio 2024, <https://www.britannica.com/event/Great-Leap-Forward>.

⁸⁶ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.42.

Tse-Tung Pensiero, definizione ben più ampia rispetto a quella contenuta nella bozza della costituzione del 1970, la quale faceva riferimento soltanto al Mao Tse-Tung Pensiero. Il Confucianesimo, su un piano etico e politico, veniva quindi superato dalla Grande Rivoluzione [Culturale] la quale impone la dittatura proletaria su tutta la sfera della cultura (art. 12), la prevalenza assoluta (secondo il pensiero Maoista) della lotta rispetto alla ricerca dell'armonia, delle iniziative collettive e di massa rispetto alla famiglia (nucleo centrale, secondo il confucianesimo, cellula elementare dell'organizzazione dello stato e della società cinese⁸⁷), il rifiuto dell'autorità e delle esigenze della stabilità.⁸⁸

Il carattere fortemente e definitivamente socialista della costituzione è apprezzabile già dall'art 2, il quale riconosce in modo esplicito l'egemonia di partito, la quale viene ulteriormente rafforzata dall'attribuzione al Presidente del suo Comitato Centrale del comando delle forze armate (art 15) e soprattutto dal riconoscimento della *leadership* dello stesso partito sull'assemblea nazionale che ricordiamo essere "il più alto organo del potere statale" (questa volta all'art. 16). È bene soffermarsi ulteriormente su quest'ultimo punto, poiché l'assemblea nazionale non solo ha il potere di emendare la costituzione, fare leggi e nominare componenti di governo (quindi del Consiglio di Stato) e di "esercitare [su proposta del Comitato Centrale del Partito] ogni altro potere e funzioni ritenuti necessari", ma anche di interpretare la legge; nei lunghi periodi di aggiornamento poi assume grande rilevanza il Comitato Permanente dell'Assemblea Nazionale, alla quale quest'ultima delega i propri poteri. Come già accennato in precedenza, la carica di Presidente della Repubblica viene di fatto soppressa, poiché ad essa non si fa riferimento all'interno della costituzione. Sul piano dei diritti dei cittadini, questi ultimi vengono compressi in due articoli, rispettivamente il 27 e il 28, rispetto ai 14 della costituzione precedente; viene aggiunto, su volere di Mao Tse-Tung, il diritto di sciopero, il quale non è contemplato nella contemporanea costituzione sovietica. L'art. 11 poi fa definitivamente comprendere come nel testo costituzionale il principio giuridico venisse messo in secondo piano rispetto a quello politico, poiché quest'ultimo costituzionalizza il culto della personalità: " Gli organi dello stato ed i dipendenti pubblici debbono studiare con serietà il Marxismo-Leninismo-Mao Tse-Tung Pensiero". La prevalenza del Partito, la linea di Massa e soprattutto il Pensiero di Mao Tse-tung sono i pilastri cardine sulla quale si regge la costituzione del 1975.

⁸⁷ "Lo stato è un modello relativamente più grande di famiglia, mentre *Tianxia* è la famiglia di tutte le persone". Zhao Tingyang, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021), p. 139.

⁸⁸ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 43.

La costituzione del 1978 è prodotta delle vicende politiche degli anni immediatamente precedenti alla sua entrata in vigore. Considerata come un "Compromesso Riluttante" tra radicali e riformatori, fu resa necessaria dato l'esaurimento della fase propulsiva della Rivoluzione Culturale, parzialmente consacrata nella costituzione precedente. Un elemento di centrale importanza, un punto di svolta epocale per la storia politica ed istituzionale dell'RPC, sarà l'avvio del processo di riabilitazione di Deng Xiaoping nel 1977, il quale riassunse gli incarichi di partito e militari che gli erano stati tolti. Ciò rappresentava il rilancio della linea riformista e, soprattutto, del suo programma delle "Quattro Modernizzazioni", già proposte da Chou Enlai nel 1975: agricoltura, industria, scienza e tecnologia e difesa nazionale; un programma pragmatico, il quale subordinava la purezza ideologica allo sviluppo della competenza, della produzione e della ricerca, poggiante quindi su basi antitetiche a quelle della Rivoluzione Culturale. Da qui la necessità di una nuova carta costituzionale in grado di eliminare le norme più direttamente legate alla Rivoluzione Culturale, senza però rompere eccessivamente con la costituzione precedente. Nonostante questa rottura rimangono numerosi, nel preambolo e negli articoli, i riferimenti e le citazioni al pensiero e all'eredità di Mao; in un'operazione di "salvaguardia", le sue posizioni vengono allontanate da quelle dei suoi seguaci più estremisti e radicali e vengono rese compatibili con un'apertura a forze sociali ed economiche diverse.⁸⁹

Nel preambolo, del quale abbiamo già discusso l'importanza, e nei primi articoli della costituzione si manifestano con più chiarezza i valori "di sinistra": il riferimento alla lotta di classe socialista, alla "Grande e trionfante Rivoluzione culturale"; così come viene ribadito, all'art. 2, che il Partito Comunista Cinese è "il cuore della guida dell'intero popolo cinese". Ma altri articoli sono di chiara influenza "Xiaopinghiana", esprimendo in un certo senso tendenze simil-"legalitarie"⁹⁰. Nello specifico: all'art. 16 viene specificato che, accanto allo studio del pensiero di Mao, i pubblici funzionari dovranno "essere d'esempio nell'osservanza della costituzione e della legge"; viene ristabilita l'importanza della costituzione, la cui osservanza da parte dei funzionari, organi ed uffici pubblici viene ora garantita dalla Procura Popolare suprema (art. 43). In aggiunta a ciò, viene specificato come tra i compiti dell'assemblea Nazionale del Popolo venga ora previsto "il controllo sull'attuazione della Costituzione e della legge". Sebbene permangano per la maggior parte elementi diametralmente opposti a quelli dello stato di diritto, come il fatto che "tutti gli organi dello stato devono accettare il controllo

⁸⁹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp.44-47.

⁹⁰ Riferibili, in un certo senso, alla scuola legalista, alla quale si fa riferimento alla nota 22.

delle masse" (art. 16), la costituzione del 1978, diversamente da quella del 1975, cerca di ristabilire un equilibrio tra il principio giuridico e quello politico, soprattutto in vista di un programma riformista pragmatico, avente come obiettivo il programma delle "Quattro modernizzazioni"⁹¹. In buona sostanza, vi è un chiaro desiderio da parte delle forze politiche riformiste di intraprendere una nuova strada (ciò lo si comprende soprattutto grazie agli artt. 15 e seguenti, la parte economica della costituzione, che esprimono la necessità di risultati più rapidi, migliori e più economici) senza tuttavia operare una cesura netta con l'eredità di Mao Tse-Tung.⁹²

Il vero punto di svolta si ha però negli anni immediatamente successivi all'entrata in vigore della costituzione del 1978, caratterizzati da un rafforzamento dell'ormai pienamente riabilitato Deng Xiaoping, quindi della sua linea pragmatica di sviluppo: assume ora carattere prioritario l'obiettivo delle "Quattro Modernizzazioni" e, soprattutto, il giudizio sull'efficacia delle politiche non si sarebbe più basato sulla conformità ideologica al Mao Tse-Tung Pensiero, bensì sull'idoneità a raggiungere la voluta modernizzazione.⁹³ Senza soffermarci sull'aspetto istituzionale (a quello si farà riferimento nel paragrafo successivo) della costituzione del 1982, attualmente ancora in vigore, vanno considerate le novità in senso "economico-riformista", già chiare a partire dal preambolo (del quale si è già sottolineata l'importanza): la Cina non è più in una fase di "Dittatura del Proletariato", bensì di una "Dittatura democratica popolare guidata dalla classe operaia"; si fa inoltre riferimento all'imperativo di "contare sui lavoratori, contadini, intellettuali e di unirsi con tutte le forze con le quali è possibile l'unità" facendo anche riferimento ai "partiti democratici".⁹⁴ Fin dal preambolo la nuova costituzione, con uno spirito opposto a quello del rigore ideologico e settarista della Rivoluzione Culturale, tenta un'apertura a classi sociali ed economiche diverse; l'obiettivo non è più la purezza ideologica o la realizzazione del comunismo bensì, come risulta dal quinto comma del preambolo, "la realizzazione della modernizzazione socialista", privilegiando quindi lo sviluppo ed il benessere dei cittadini.⁹⁵ Riflettendoci, quanto espresso nel preambolo potrebbe sembrare un ritorno, seppur moderato⁹⁶, a quell'etica del governo della tradizione confuciana che la Rivoluzione Culturale aveva cercato di sradicare; in fondo, quanto annunciato sembra poter

⁹¹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp.48-49.

⁹² *Ibidem*.

⁹³ *Ibid.*

⁹⁴ *Ivi*, p. 51.

⁹⁵ *Ibid.*

⁹⁶ All'interno della costituzione viene comunque celebrato il Mao Tse-Tung pensiero e Mao stesso, ma non la rivoluzione culturale, come a voler evitare una frattura con la storia del partito. *Ivi*, p. 52.

essere un tentativo di raggiungere il *Ren* (仁), al quale si è fatto riferimento nel primo capitolo, auspicando quindi ad un ipotetico ed armonico virtuosismo relazionale tra le diverse classi sociali elencate al fine di raggiungere il benessere dei cittadini dato dal raggiungimento degli obiettivi delle "Quattro Modernizzazioni". Elemento di grande importanza all'interno del testo costituzionale risulta essere l'articolo 5, il quale tenta di far riacquisire al diritto e soprattutto alla costituzione (la quale è al di sopra della legge e di ogni individuo) un ruolo proprio di prevalenza rispetto alla prevalenza della decisione politica, come invece accadeva nelle ben più "politiche" costituzioni del 1975 e del 1978.⁹⁷ Questa svolta "legalista" sembra quasi alludere, a posteriori ed attraverso un'interpretazione critica, a quella sintesi delle scuole legalista e confuciana operata dall'imperatore Wu alla quale si è fatto riferimento nel primo capitolo di questa tesi ⁹⁸, con la grande differenza però di trovarci in un contesto socialista, con tutte le implicazioni del caso. Come già accennato, si farà riferimento nel paragrafo successivo all'assetto istituzionale delineato dalla costituzione del 1982, rimasto ad oggi in gran parte il medesimo; in generale però si può certamente notare il tentativo da parte di Deng Xiaoping di evitare eccessive concentrazioni di potere, di maniera tale da non favorire un unanimità ma quanto meno una condivisione delle decisioni attraverso organismi ristretti, in cui però fosse stato possibile un confronto tra le diverse linee politiche. Un sistema "direttoriale", assai simile al modello di *governance* di una *corporation*; impronta che però verrà ridimensionata da una gestione più decisa e personalizzata da parte dei Xi Jinping.⁹⁹

La costituzione del 1982 segna quindi un passaggio fondamentale nella storia politico-istituzionale della repubblica sociale cinese: la sintesi tra punti cardine della teoria socialista¹⁰⁰ e nuove norme di "apertura"¹⁰¹ sono alla base di quel doppio binario che costituisce il fondamento dello sviluppo cinese: un mercato sostanzialmente aperto e competitivo nel contesto di un sistema politico chiuso e repressivo.¹⁰² Questo quadro sanciva l'inizio del paese

⁹⁷ *Ivi*, pp. 52-53.

⁹⁸ A pagina 7 di questa tesi.

⁹⁹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 55.

¹⁰⁰ Come "la proprietà pubblica o collettiva dei mezzi di produzione (art.6)" o "la programmazione come fondamento della crescita economica" (art.15).

¹⁰¹ *Exempli gratia* "la definizione dell'economia individuale urbana e rurale come complementare all'economia pubblica socialista (art 11)", così come "La protezione del diritto dei cittadini a possedere il reddito del proprio lavoro, i loro risparmi, le case e ogni altra legittima proprietà, nonché quello di ereditare proprietà privata (art. 13). Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.57.

¹⁰² *Ivi*, pp. 56-57.

"Giano Bifronte" come lo definisce il filosofo Sebastiano Maffettone, un "Paese che sembra mostrare una cosa e il suo contrario assieme".¹⁰³

Come già annunciato in precedenza la costituzione del 1982 è ancora attualmente in vigore, pur essendo stata sottoposta in oltre trent'anni a diverse modifiche, con una prevalenza fino al 2017 di modifiche apportate alla parte economica rispetto a quella politica. Senza scendere eccessivamente nel dettaglio riguardo le suddette, partendo dalle modifiche al preambolo, vanno ricordate dapprima l'inclusione della "Teoria di Deng Xiaoping" e successivamente quella delle "Tre Rappresentanze". Per quanto riguarda invece il corpo degli articoli le novità più dirompenti sono rappresentate in primo luogo dall'art. 13, il quale stabilisce che le componenti maggiori dell'economia di mercato socialista risultano essere le economie individuali e private; in secondo luogo dall'art.61, il quale configura la legittima proprietà privata del cittadino come diritto inviolabile. Non di meno importante risulta essere la novità apportata dall'art.81, una novità più politica rispetto a quelle immediatamente richiamate, il quale stabilisce che il Presidente della Repubblica ora esercita " l'esercizio di attività che riguardino gli affari di stato": L'espressione, volutamente generica al fine di poterne permettere un'interpretazione ampia, fornisce al Presidente della Repubblica Popolare Cinese funzioni di grande peso in campo di diplomazia e politica estera.

È tuttavia nel 2018 che le modifiche alla costituzione del 1982 si fanno più interessanti: da un *focus* riformista a sfondo economico si passa ad uno con sfondo ben più politico. Nel preambolo viene aggiunta tra le dottrine la "Prospettiva Scientifica dello Sviluppo e al Pensiero di Xi Jinping sul Socialismo con Caratteristiche Cinesi per Una Nuova Era", la quale è legata a doppio filo con la nozione di Sogno Cinese.¹⁰⁴ Sempre all'interno del preambolo poi è contenuta l'aggiunta "politica" avente, a mio avviso, un peso maggiore rispetto alle altre, soprattutto considerando i tempi correnti; si tratta della parte in cui viene definito il ruolo della Cina nei suoi rapporti con le altre nazioni: si fa ora riferimento all'impegno a costruire "una comunità con un futuro condiviso per l'umanità" e all'impegno della Cina ad "aderire ad un sentiero di sviluppo pacifico e ad una strategia di apertura mutualmente benefica".¹⁰⁵ Come afferma Antonio Malaschini nel suo saggio "*Come si governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese*": "All'acquisita stabilità e potenza economica si accompagna ora una politica estera che sembra voler sfidare i propri storici antagonisti sul terreno una volta a loro favorevole: apertura al commercio internazionale, programmi ambiziosi di collaborazione

¹⁰³ Sebastiano Maffettone, *Politica: Idee per un mondo che cambia*, (Mondadori, 2019), p. 499.

¹⁰⁴ Vedasi la nota n. 22.

¹⁰⁵ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 63.

e sviluppo (come il progetto *One Belt Road*¹⁰⁶) [quindi] l'uso di strumenti di "soft" e [soprattutto] "sharp power", una volta privilegio di paesi ed economie occidentali".¹⁰⁷

Per quanto riguarda il corpo dell'articolato invece, la modifica “politica”, la quale ha suscitato maggior interesse nel mondo occidentale è quella che sopprime il limite dei due mandati per il Presidente ed il Vicepresidente della Repubblica Popolare Cinese, lasciando aperta la strada ad un numero indefinito di rinnovi. Una modifica che contrasta senz'altro con la visione "direttoriale" impostata da Deng Xiaoping nell'ormai lontano 1982.^{108 109}

L'ultima aggiunta alla quale si farà riferimento in questa sede, essenziale al fine di introdurre il discorso sulla *Political Meritocracy* e la tesi a favore delle gerarchie di governo in Cina, è quella dell'istituzione, a livello nazionale, di Commissioni di supervisione¹¹⁰, le quali verranno trattate all'interno del prossimo paragrafo.

2.2 Le istituzioni e il Partito: come funziona la forma di governo cinese

Prima di cominciare la disamina del funzionamento della forma di governo cinese è bene specificare che l'obiettivo di questo paragrafo non è quello di analizzare minuziosamente il funzionamento delle varie istituzioni presenti nella suddetta; piuttosto, l'analisi sarà funzionale alla comprensione della tesi del c.d. "Modello Cina (*China Model*)"¹¹¹ e al ruolo giocato in esso dal concetto di *Political Meritocracy*. Per una questione di completezza verranno elencate le varie istituzioni che compongono il sistema istituzionale della Repubblica, delle quali però verranno analizzate soltanto le più "importanti" ai fini di questa tesi, vale a dire quelle necessarie per comprendere sommariamente il funzionamento della forma di governo di cui trattasi. Particolare enfasi verrà poi posta sul Partito Comunista Cinese, senza dubbio l'elemento più importante all'interno dell'intera forma di governo.

Sinteticamente, la costituzione del 1982 prevede un sistema monocamerale con la singolarità di due strutture (l'Assemblea Nazionale ed il Comitato Permanente) che esercitano funzioni legislative. E mentre le Corti e le Procure popolari costituiscono il sistema giudiziario, un potere

¹⁰⁶ Del quale si tratterà nel terzo capitolo di questa tesi

¹⁰⁷ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.63

¹⁰⁸ a questo si faceva riferimento, a pagina 19 di questa tesi, con una conduzione più personalizzata del mandato da parte di Xi Jinping.

¹⁰⁹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 64

¹¹⁰ *Ibid.*

¹¹¹ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019).

latu sensu amministrativo viene diviso tra tre organi: il Presidente della Repubblica, il Premier e la Commissione Militare Centrale (coadiuvata dall'omonima struttura presente all'interno del PCC). Anche se in realtà la tripartizione amministrativa tra questi distinti soggetti viene meno quando, a cominciare con Jiang Zemin¹¹², il Segretario Generale del Partito assume anche la carica di Presidente della Repubblica e quella di Presidente delle due Commissioni militari Centrali (quella dello stato e quella di partito).¹¹³

Verranno di seguito elencate, affiancate da brevi osservazioni che ne spiegheranno le funzioni, le principali istituzioni che compongono il sistema istituzionale della Repubblica Popolare Cinese:¹¹⁴

- L'Assemblea Nazionale del Popolo: Composto da 2980 membri (la cui durata di mandato è di 5 anni), è "il più alto organo del potere statale" (ai sensi dell'art 57 dell'attuale Costituzione dell'RPC) e "l'organo attraverso il quale, assieme alle varie assemblee locali, il popolo esercita il potere dello stato" (art. 2 della medesima costituzione). Caratterizzato da una struttura monocamerale¹¹⁵, è formalmente dotato di ampi poteri di nomina. Esercita esclusivamente il potere legislativo nella legislazione di carattere generale (*basic law*) in campo penale, civile, dell'organizzazione statale ed altre materie.¹¹⁶
- Il Comitato permanente dell'assemblea Nazionale del Popolo: Composto da 166 membri eletti dai componenti dell'Assemblea Nazionale, coadiuva quest'ultima nell'esercizio del potere legislativo attraverso una competenza residuale sulle "leggi diverse da quelle che debbono essere adottate dall'assemblea" (art. 7)¹¹⁷. È importante specificare il fatto che l'indeterminatezza della norma non appena riportata ha consentito al Comitato di interpretare in maniera estensiva il suo potere legislativo; inoltre, è essenziale segnalare che in Cina non vi sia un organo giurisdizionale che possa verificare l'eventuale illegittimità delle norme adottate dal comitato. L'unico controllo in materia è

¹¹² Segretario Generale del Partito Comunista dal 1989, Presidente della repubblica dal 1993. Enciclopedia Treccani, "Jiang Zemin", Treccani, data di ultimo accesso 12 maggio 2024, <https://www.treccani.it/enciclopedia/jiang-zemin/>.

¹¹³ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 97.

¹¹⁴ Gli elementi inerenti al sistema giudiziario, il Consiglio di Stato e le istituzioni decentrate ed autonome verranno soltanto citate, poiché non pertinenti all'obiettivo di questa tesi.

¹¹⁵ Anche se alcuni studiosi sostengono la presenza di un bicameralismo per via dell'importante ruolo del Comitato permanente dell'Assemblea Nazionale.

¹¹⁶ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp. 67-76.

¹¹⁷ *Ivi*, pp.82-86.

rappresentato dall'art.2, numero 11, della costituzione, il quale prevede che l'Assemblea abbia il potere di "modificare o annullare decisioni inappropriate del Comitato Permanente"; limitazione che però viene bypassata dalle norme che attribuiscono al Comitato importanti poteri in materia di definizione dei collegi e in generale sull'intero procedimento elettorale, cosa che assicura al Comitato un controllo molto stringente su ogni nuova Assemblea.¹¹⁸

- La Conferenza Politico Consultiva del Popolo Cinese: Presente nella struttura istituzionale dell'RPC fin dagli albori della Repubblica, fu essenziale nella definizione e stesura di quello che fu il "Programma Comune". Di fatto abolita dalla Rivoluzione Culturale, riprese la sua attività dopo la Terza sessione Plenaria dell'Undicesimo Comitato Centrale del Partito, nel 1978, evento centrale nella svolta politica operata da Deng Xiaoping. Un organo sicuramente *sui generis*, quest'ultimo viene definito, dal comma 10 del preambolo della costituzione del 1982, come: " Un'organizzazione ampiamente rappresentativa del fronte unito, che ha svolto un significativo ruolo storico e che svolgerà un ruolo ancora più importante nella politica e sociale del paese, nel promuovere l'amicizia con le altre nazioni e nella lotta per la modernizzazione socialista e l'unità del paese". Viene inoltre sottolineata la sua importanza nel sistema di cooperazione multipartitica e di consultazione politica sotto la guida del partito comunista cinese.¹¹⁹ Sebbene non sia richiamata all'interno del corpo degli articoli della costituzione, rimane comunque un organo di grande importanza (il presidente del suo comitato nazionale è ad oggi considerato il numero quattro della gerarchia politica cinese¹²⁰). Composto da un comitato nazionale e da vari comitati locali, in esso i componenti non sono eletti, bensì selezionati attraverso procedure di segnalazione, consultazione e cooptazione da parte dei vari componenti locali. È in tutto e per tutto un organo di raccordo e di consultazione.¹²¹
- Le Commissioni di supervisione: Inseriti nel testo costituzionale attraverso degli emendamenti approvati durante tredicesima assemblea nazionale nel marzo 2018, questi organismi hanno il compito principale di assicurare un approccio "efficace" ad uno dei più antichi problemi cinesi: la corruzione.¹²² Le commissioni di supervisione odierne rappresentano un'evoluzione di altre strutture analoghe presenti all'interno dell'apparato

¹¹⁸ *Ivi*, p. 87.

¹¹⁹ *Ivi*, pp. 90-91.

¹²⁰ *Ibid.*

¹²¹ *Ivi*, p. 93.

¹²² *Ivi*, p. 116.

statale cinese fin dagli albori della repubblica.¹²³ Sono divise, su un piano organizzativo, nel seguente modo: la Commissione Centrale, le Commissioni locali e le Commissioni settoriali. La Commissione Centrale, la più importante, è formata da 130 componenti eletti dall'Assemblea Nazionale del partito (la presenza del partito è tale che dal 1997 il segretario della Commissione Centrale è sempre stato uno dei componenti dell'Ufficio Politico del partito); per quanto riguarda invece le Commissioni locali e settoriali, queste ultime sono elette dai comitati locali del partito (il quale controllo è pressoché capillare). Queste commissioni costituiscono gruppi di ispezione in tutti gli organismi statali e di partito.¹²⁴ A seguito di una denuncia di un individuo ad una delle Commissioni, queste ultime, assieme al comitato locale di partito di cui quest'individuo è membro, danno il via libera ad un'indagine approfondita. Il problema principale di queste commissioni è il metodo poco ortodosso attraverso il quale si svolge la procedura ispettiva: lo *Shuanggui*¹²⁵.

- Il Presidente della Repubblica: Già brevemente accennato in precedenza¹²⁶, il Presidente della Repubblica Popolare Cinese, soprattutto per via di reiterate prassi all'interno della politica cinese¹²⁷, rappresenta una delle più importanti cariche istituzionali dell'intero sistema cinese. Formalmente eletto dall'Assemblea Nazionale, ha significativi poteri sul piano "interno" (promulga le leggi, designa il premier, esercita il potere di grazia, proclama lo stato di emergenza e di guerra) che "esterno" (come già esposto¹²⁸, esercita rilevanti funzioni nel campo della definizione e conduzione della politica estera).¹²⁹

¹²³ *Ibid.*

¹²⁴ *Ivi*, p. 117.

¹²⁵ Traducendosi letteralmente in "doppio invito", quest'istituto ampiamente utilizzato nel sistema cinese consiste in una procedura ispettiva durante la quale l'interrogato viene invitato a presentarsi entro una certa data in un luogo specifico (da qui il nome "doppio invito") nel quale viene trattenuto in uno stato di sostanziale detenzione al fine di tenerlo lontano nell'ambiente in cui opera. In questo periodo viene sottoposto ad interrogatori senza garanzie legali, quasi sempre in isolamento; non esistono certezze sul rispetto dei diritti umani nel corso di questi interrogatori. I documenti acquisiti e le dichiarazioni rese nel corso dello *Shuanggui* sono utilizzabili nel procedimento penale da parte della Procura del Popolo. *Ivi*, p. 118.

¹²⁶ Si è fatto riferimento, rispettivamente alle pagine 16 e 21 di questa tesi, ad alcuni poteri da lui detenuti

¹²⁷ Come quella che vede, da Jiang Zemin in poi, l'assunzione da parte del Segretario generale di partito le cariche di presidente della Repubblica e Presidente delle Due commissioni militari centrali.

¹²⁸ A pagina 21 di questa tesi.

¹²⁹ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), pp.107-110

- La Commissione Militare Centrale: L'importanza e la centralità di quest'istituzione, ed anche la sua funzione, è sintetizzabile in una frase di Mao Tse-Tung, il quale affermava: "Il potere politico poggia sulla canna del fucile, ma il fucile resta ben saldo nelle mani della politica" (e del partito).¹³⁰ La Commissione Militare Centrale, ai sensi dell'art. 93 della Costituzione del 1982, "dirige le forze armate del paese" e, ai sensi dell'art. 94 della medesima, "il suo presidente ne assume la piena responsabilità e ne risponde all'Assemblea Nazionale e al Comitato Permanente".¹³¹ Nel 2016 ci sono state modifiche e cambiamenti all'interno della struttura della Commissione per rispondere a nuovi e più complessi impegni di politica internazionale.¹³²

Pur non scendendo nel merito delle singole, verranno elencate le rimanenti istituzioni presenti all'interno dell'esaminato piano istituzionale:

- Il sistema giudiziario
- Il Consiglio di stato (Il Governo)
- Le istituzioni decentrate ed autonome

Sotto il profilo istituzionale rimane soltanto da analizzare quel complesso organismo parastatale che è il Partito Comunista Cinese, talmente complesso da richiedere una propria costituzione¹³³. La centralità di detto organismo è tale che attraverso le modifiche del 2018, l'art. 1 della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese costituzionalizza lo status del Partito, affermando che " l'elemento che definisce il socialismo con caratteristiche cinesi è la guida del Partito Comunista".¹³⁴

Per quanto riguarda invece la già citata costituzione del partito¹³⁵, necessaria al fine di organizzare un organo così complesso, anch'essa, come la costituzione della Repubblica, ha subito modifiche rispecchianti le dinamiche di potere interne e i cambiamenti all'interno della società cinese.¹³⁶

¹³⁰ *Ivi*, p. 110.

¹³¹ *Ivi*, p. 112.

¹³² *Ivi*, p. 113.

¹³³ *Ivi*, p. 157.

¹³⁴ *Ibid.*

¹³⁵ "Constitution of the Communist Party of China", data di ultimo accesso 12 maggio 2024, http://www.xinhuanet.com/english/download/Constitution_of_the_Communist_Party_of_China.pdf

¹³⁶ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.158.

Come per le istituzioni della Repubblica, Verranno di seguito elencate, affiancate da brevi osservazioni che ne spiegheranno le funzioni, i principali organi che compongono il complesso sistema "istituzionale" del Partito Comunista Cinese:

- Il Congresso Nazionale di Partito: L'organo supremo del Partito che, in base alla Costituzione di partito (che d'ora in poi verrà riportata con C.P., al fine di non confonderla con la Costituzione della Repubblica), si riunisce ogni cinque anni e straordinariamente ove lo richieda il suo Comitato Centrale o un terzo delle organizzazioni di partito a livello provinciale.¹³⁷ La C.P. prevede che il numero dei delegati e le procedure per la loro elezione siano stabiliti dal Comitato Centrale in scadenza; fino a Mao i delegati venivano nominati, dal 1982 vengono eletti, anche se non di rado accade che il Comitato Centrale uscente finisca per "raccomandare" all'elettorato alcune scelte.¹³⁸ Il modello elettorale è concettualmente simile a quello dell'Assemblea Nazionale riportato in precedenza, un sistema, quindi, "piramidale". Ad esempio, nel diciannovesimo Congresso del Partito nel 2017 vennero eletti 2300 delegati da 40 unità elettorali (34 unità territoriali¹³⁹ e 6 "politiche/organizzative"¹⁴⁰). Particolare enfasi veniva posta sulla necessità di rigorosi requisiti ideologici, politici e morali da parte dei candidati, a partire dal loro stile di vita fino ad arrivare alla competenza nelle questioni pubbliche e sui risultati della loro attività; il tutto nel rigoroso quadro anticorruzione messo in atto dal Presidente Xi Jinping.¹⁴¹ Il procedimento elettorale parte dalla designazione dei candidati da parte degli iscritti nelle 4 milioni e mezzo di strutture di base; successivamente, sulla base delle qualità poc'anzi ricordate, i comitati di partito a livello di contea e municipale predispongono una lista di potenziali candidati sui quali si sono già pronunciati i comitati di livello superiore (va specificato che i dipartimenti di organizzazione del partito, in questa fase, hanno già effettuato un controllo sui singoli candidati, anche con l'ausilio di polizia e magistratura, raccogliendo informazioni nei luoghi di lavoro di questi ultimi e nelle strutture di partito cui sono soliti frequentare). Dopodiché si svolge la fase di scrutinio segreto, attraverso la quale verranno eletti i delegati (non prima però di un ulteriore esame da parte del

¹³⁷ *Ivi*, p. 159.

¹³⁸ *Ibid.*

¹³⁹ Province, Regioni, municipalità autonome etc. etc. il quale numero dei delegati veniva però stabilito in base al peso politico piuttosto che in base alla popolazione; Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.160

¹⁴⁰ Come l'esercito di liberazione popolare, le agenzie centrali del governo, le forze armate di polizia etc. etc. *Ibid.*

¹⁴¹ *Ibidem.*

Comitato Centrale).¹⁴² L'intero processo è controllato dal partito, che evita eventuali risultati non voluti.¹⁴³ Ciò, tuttavia, non esclude che ci possano essere diversità generazionali, geografiche e ideologiche nei vari quadri di partito che possano portare ad un cambiamento;¹⁴⁴ il cambiamento può esserci, ma è estremamente controllato e graduale.

- Il Comitato Centrale del Partito: L'art. 20 della C.P. prevede che il Congresso elegga il Comitato Centrale, il quale resterà in carica tanto quanto l'organo che lo elegge, quindi cinque anni. Il bacino degli eleggibili è composto da membri effettivi e supplenti con un'anzianità di partito di almeno cinque anni. L'elenco di questi candidati è fortemente condizionato dall'ufficio politico e il Comitato Permanente in scadenza (ma anche dai passati leader politici, i quali, nel solco della tradizione confuciana, continuano ad esercitare la propria influenza anche diversi anni dopo il loro ritiro).¹⁴⁵ Come recita l'art. 22 della C.P. : "Quando il Congresso Nazionale non è in sessione, il Comitato centrale porta avanti le sue risoluzioni, dirige la complessiva attività del partito e rappresenta il Partito Comunista Cinese nelle sue relazioni esterne". L'art 23 invece stabilisce che spetti al Comitato Centrale in sessione plenaria l'elezione dell'Ufficio Politico, del Comitato Permanente di quest'ultimo e del Segretario Generale del Comitato Centrale stesso. I membri del Segretariato sono designati dal Comitato Permanente, ma devono essere approvati dal Comitato Centrale.¹⁴⁶ Si vota con voto confermativo: solo su candidati proposti. Anche la Commissione Militare Centrale del Partito è eletta dal Comitato. Nonostante l'importanza di quest'organo del partito, la sua numerosità (376 membri) ed il fatto che possa riunirsi, da Costituzione, in sessione plenaria una volta l'anno non rendono possibile la guida della quotidiana vita di partito; perciò, bisognerà concentrarci su quegli organi interni al Comitato Centrale più ristretti e politicamente rilevanti, come ad esempio l'ufficio politico.¹⁴⁷
- L'ufficio Politico-Politburo: La C.P. gli dedica poche righe, limitandosi ad affermare, all'art. 23, che è eletto dal Comitato Centrale in seduta plenaria e che quando il Comitato Centrale non è in sessione ne esercita, assieme al Comitato permanente, funzioni e poteri. Il processo di selezione dei suoi membri avviene tramite cooptazione, che tiene

¹⁴² Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p.161.

¹⁴³ *Ibid.*

¹⁴⁴ *Ibid.*

¹⁴⁵ *Ivi*, p. 165.

¹⁴⁶ *Ivi*, p. 165.

¹⁴⁷ *Ivi*, p. 166.

conto delle diverse linee di partito. L'elezione del Politburo avviene da parte del Comitato Centrale nella sua prima sessione plenaria; i membri sono di un numero ridotto (nella sua penultima conformazione, 25 erano i membri totali, di cui 7 facenti parte del Comitato Permanente).¹⁴⁸

- il Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Cinese: Come per l'organo appena analizzato, il Comitato Permanente è eletto dal Comitato Centrale, ai sensi dell'art. 23 C.P.; il procedimento di scelta dei suoi componenti ricorda quello dell'appena ricordato Politburo. È un organo estremamente ristretto, i cui membri oscillano tra i cinque e i nove. Di esso fa necessariamente parte il Segretario Generale; in esso sono presenti alte cariche istituzionali e di partito. Il Comitato Permanente è convocato settimanalmente dal Segretario Generale; quando il Comitato Centrale non è in sessione, il Comitato Permanente ne esercita, unitamente all'Ufficio Politico, i poteri e le funzioni. Quest'organo rappresenta il punto più alto del potere decisionale del paese, chiara manifestazione di ciò che Deng Xiaoping intendeva con la sua visione "direttoriale" del potere.¹⁴⁹ Comitato Permanente dell'Ufficio Politico del Partito Comunista Cinese è il vertice decisionale del Partito, quindi il vertice decisionale dell'intero paese.
- Il Segretario Generale del Partito Comunista Cinese: quest'ultimo, sempre sulla base del già ricordato art. 23 C.P., è eletto dal Comitato Centrale; dev'essere membro del Comitato Permanente dell'Ufficio Politico ed è eletto nella prima sessione del nuovo Congresso Nazionale, restando in carica fino al congresso successivo. Può essere riconfermato.¹⁵⁰ L'estrema rilevanza politica di questa carica è apprezzabile nel periodo post-Deng Xiaoping, con una progressiva accentuazione del ruolo e dei poteri del Segretario da parte dell'ultimo ed attuale Segretario Generale, Xi Jinping.¹⁵¹ I poteri della carica sfuggono ad una definizione puntuale, ma le prassi recenti che lo vedono rivestire varie altre cariche di punta a livello istituzionale (Presidente della Repubblica, Presidente della Commissione Militare Centrale "nazionale" e di Partito... etc. etc.) lo rendono di fatto il "*paramount leader*", il leader supremo, la guida del paese.¹⁵²

¹⁴⁸ *Ivi*, p. 167.

¹⁴⁹ *Ivi*, p. 169.

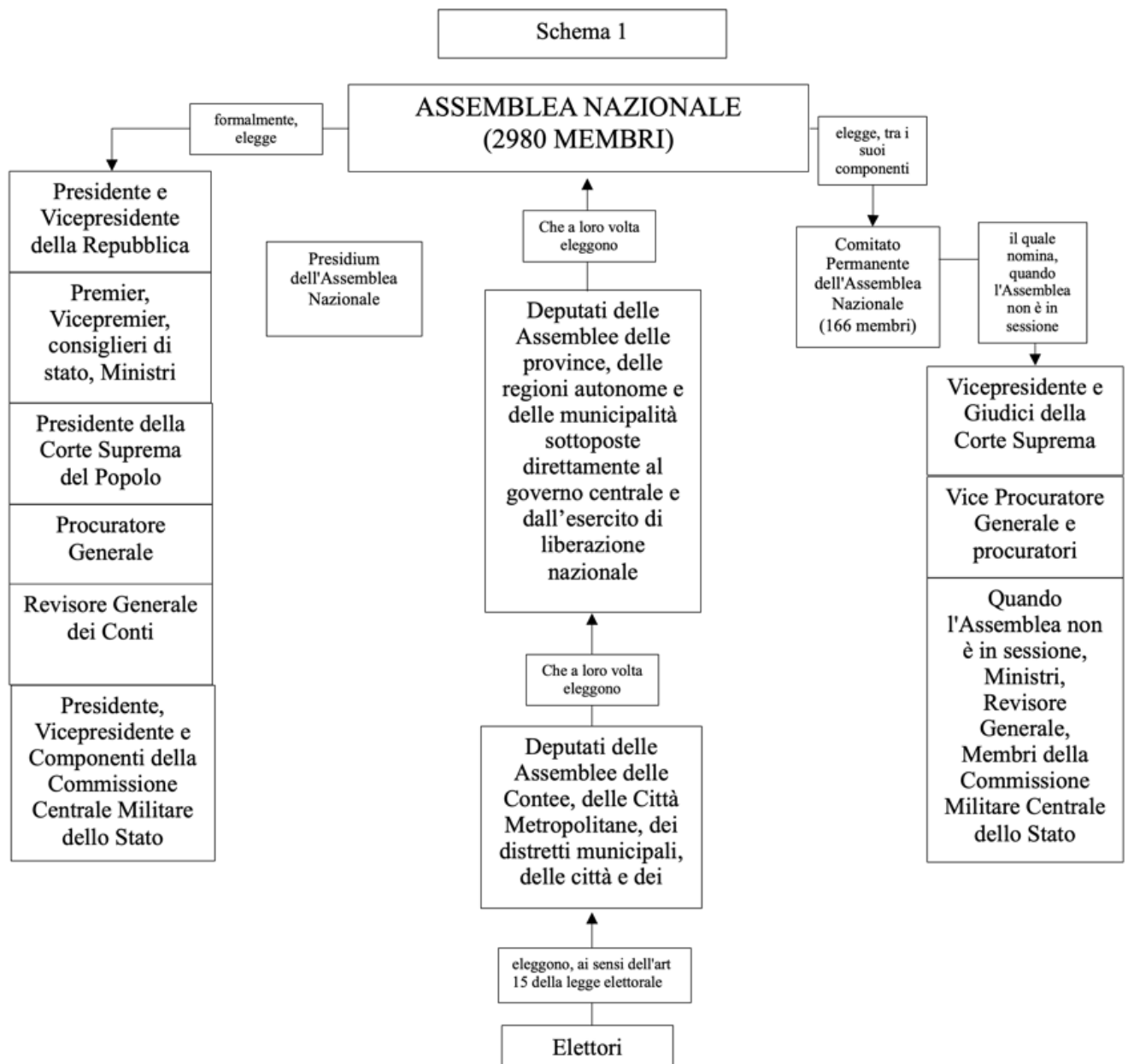
¹⁵⁰ *Ibid.*

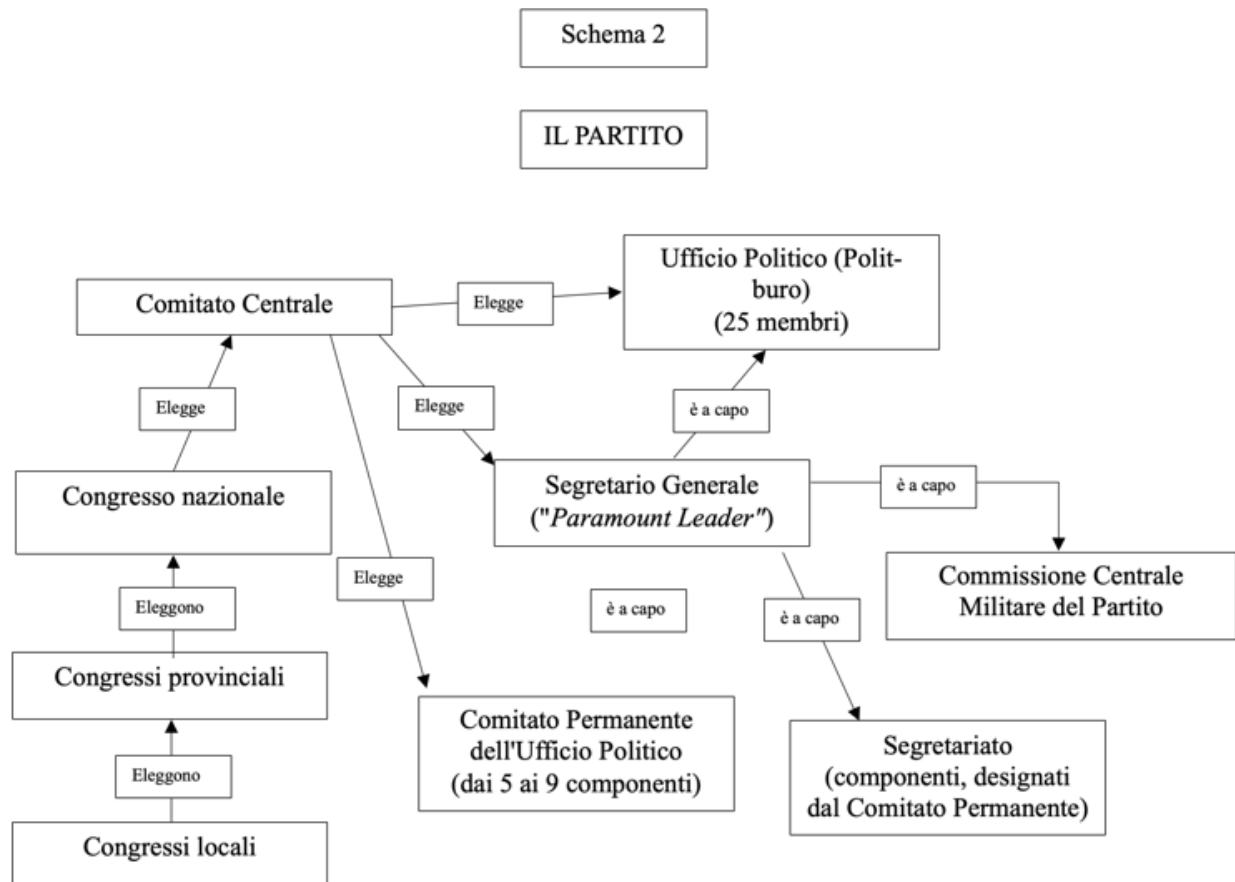
¹⁵¹ *Ivi*, p. 170.

¹⁵² *Ibid.*

Non verrà analizzata, ma solo citata per completezza, la struttura operativa del Partito, consistente nel Segretariato, la Commissione Centrale di Ispezione disciplinare, gli Uffici, le Commissioni e i Gruppi Ristretti di Guida.

Al fine di semplificare la comprensione di questo sistema altamente complesso, ci verranno in aiuto i seguenti schemi: lo schema 1, il quale illustra, a grandi linee, il procedimento elettorale all'interno della Repubblica, citando al contempo le istituzioni più rilevanti del sistema; lo schema 2, invece, illustra l'organizzazione e la struttura dell'istituzione/organo, senza dubbio alcuno, più importante dell'intero sistema, il Partito Comunista Cinese.





¹⁵³ Schema da me realizzato, utilizzando come base lo schema presente a pagina 226 del libro *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese*, (Rubbettino, 2019), Di Antonio Malaschini.

¹⁵⁴ Schema da me formulato sulla base delle informazioni prese dal libro *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese*, (Rubbettino, 2019), Di Antonio Malaschini.

2.3 Il "Modello Cina" e la meritocrazia politica

Nel precedente sotto capitolo si è analizzato quello che è l'assetto istituzionale della Repubblica Popolare Cinese, ovvero come il potere statale viene incanalato nelle diverse istituzioni ed organi per venire poi esercitato. Manca, tuttavia, ancora un tassello chiave nell'analisi concettuale svolta in questo capitolo, vale a dire l'esame di quell'elemento sistemico che detta gli indirizzi statali e che concretamente decide le sorti, politiche e non, del paese: la *leadership* politica.

Come risulta dal precedente sotto capitolo, quello cinese è un sistema altamente complesso nel quale si intersecano elementi pseudodemocratici¹⁵⁵ (come il sistema della "democrazia dal basso", che Daniel A. Bell inserisce tra i cardini del c.d. "Modello Cina"¹⁵⁶) e liberali (come il già citato articolo 61 della costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1982¹⁵⁷) con elementi a carattere repressivo e, in alcuni casi, quasi totalitario¹⁵⁸; l'obiettivo di questa parte finale del capitolo è comprendere come si svolge il processo di scelta della *leadership* politica in Cina, ovvero quali sono i criteri di "eleggibilità" della classe dirigente della Repubblica Popolare Cinese.

Nella sua opera *Il modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* il sociologo canadese Daniel A. Bell, considerato il maggior esperto occidentale di politica cinese¹⁵⁹, descrive, attraverso una disamina dei suoi punti cardine, il sistema politico cinese, ponendo l'accento soprattutto sul concetto di meritocrazia politica (*political meritocracy*), a suo dire la chiave di volta che spiega il funzionamento del sistema politico di cui trattasi e, soprattutto, gli incredibili risultati ottenuti in campo economico, sociale ed internazionale, negli ultimi decenni, dalla Repubblica Popolare Cinese.

Nella suddetta opera l'autore, dopo aver sottolineato le principali criticità dei sistemi democratici occidentali¹⁶⁰, riflette sulle caratteristiche del c.d. "Modello Cina", strutturando l'analisi in tre aree fondamentali: come vengono selezionati i leader politici nel contesto cinese; cosa non funziona all'interno del già citato sistema basato sulla meritocrazia politica; infine,

¹⁵⁵ La democrazia dal basso" è, tuttavia, fortemente influenzata dal partito, quindi un tipo di democrazia non propriamente democratica.

¹⁵⁶ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p. 221.

¹⁵⁷ Pagina 21 di questa tesi.

¹⁵⁸ Come la pratica del c.d. "doppio colloquio" citato nel discorso sulle nelle commissioni di supervisione.

¹⁵⁹ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019).

¹⁶⁰ Argomento che non verrà affrontato in questa tesi poiché non pertinente all'obiettivo della stessa, ma citato soltanto per completezza d'informazione.

quali sono gli aspetti nei quali la Repubblica Popolare Cinese dovrebbe migliorare il proprio sistema al fine aiutarne la diffusione su scala internazionale.

Nel contesto di una società rinnovatrice e per lo più pacifica, caratterizzata da una leadership collettiva come in Cina, i tratti desiderabili di un leader sono diversi da quelli che Max Weber descriveva nel suo autorevole ed influente saggio *La politica come professione*¹⁶¹, secondo il quale tre sono le qualità decisive per il politico : passione, da intendersi come dedizione alla causa; senso di responsabilità e capacità di valutazione, ovvero la capacità di soppesare costi e benefici delle proprie decisioni ed essere in grado di scendere a compromessi.¹⁶² Riguardo i *leader*-tipo cinesi, le qualità di questi ultimi si avvicinerebbero, sempre utilizzando un lessico weberiano, più alla figura del "funzionario": lunghi periodi di formazione preparatoria, conoscenze intellettuali in diversi ambiti disciplinari e quindi un *modus operandi* più "burocratico-amministrativo" che strettamente "politico".¹⁶³ Bell specifica come la distinzione Weberiana tra il politico ed il funzionario sia specifica al contesto: basti pensare al sistema, richiamato in precedenza all'interno del primo capitolo di questa tesi, degli esami imperiali dei Mandarini¹⁶⁴, per comprendere come nella Cina imperiale non fosse possibile distinguere, in tal senso, un funzionario pubblico ed un leader politico.¹⁶⁵ Anche nella Cina contemporanea, gli esami per i funzionari pubblici sono i primi passi verso il potere politico; ergo, funzionali politici e leader politici non hanno, in questo contesto, percorsi formativi diversi.¹⁶⁶ Nello specifico, nella Cina dei tempi correnti si ricercano abilità diverse nei futuri funzionari per incarichi ai vertici del governo rispetto a chi, invece, deve occupare i livelli più bassi: gli esami per i livelli inferiori di governo testano la capacità di mettere in atto gli obiettivi dell'organizzazione e di risoluzione dei problemi (*problem solving*); mentre per quanto riguarda i livelli superiori, nello specifico da quello sub provinciale in su, si testa anche la capacità di "analizzare in modo esaustivo"¹⁶⁷ e quella di "sollevare e risolvere problemi"¹⁶⁸.

¹⁶¹ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p.115.

¹⁶² Sostanzialmente, la concezione "occidentale" del politico; *Ivi*, p. 113.

¹⁶³ *Ivi*, p. 115.

¹⁶⁴ Pagina 5 di questa tesi.

¹⁶⁵ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p.115.

¹⁶⁶ *Ibid.*

¹⁶⁷ Quindi "analizzare tutte le parti dei contenuti, i punti di vista o le domande delle informazioni date e trarre conclusioni o valutazioni ragionevoli". *Ivi*, p. 116.

¹⁶⁸ Sulla base delle informazioni fornite, risolvere i problemi posti attraverso le proprie conoscenze ed esperienze pratiche al fine di individuare e definire correttamente il/i problema/i per elaborare valutazioni o trovare compromessi e proporre un piano di soluzione o corso di azione. *Ibidem.*

Ci si aspetta inoltre che questi funzionari appena analizzati siano dotati di un'istruzione universitaria.¹⁶⁹

In precedenza, sono state elencate le qualità essenziali del politico weberiano; verranno di seguito elencate ed analizzate quelle che Daniel A. Bell, nella sua opera già riportata in precedenza, individua come le "qualità generali della *leadership* nelle meritocrazie politiche", dapprima nel contesto delle meritocrazie politiche in generale, per poi indagare quali siano quelle più specifiche al contesto cinese.¹⁷⁰

La prima qualità, o per come la definisce Bell "necessità", del leader politico è quella di avere capacità intellettuali: nell'antichità, spiega il sociologo canadese, era la prestanza fisica ad avere la priorità¹⁷¹; ma al giorno d'oggi, sono le capacità intellettuali che sono indispensabili: in una realtà globale sempre più interconnessa, un *leader* politico contemporaneo ha bisogno di comprendere scenari complessi, dovendo prendere decisioni partendo dalla conoscenza degli ultimi sviluppi in diverse discipline collegate tra loro, le quali sono in relazione con il processo di elaborazione delle politiche interne ed esterne al proprio paese: l'economia (nazionale e internazionale), le relazioni internazionali e così via.¹⁷² Al fine di garantire stabilità e una crescita economica sostenuta, i *leader* devono essere adattabili, agili e reattivi agli incombenti rischi mondiali; in un mondo rapido, complesso e, in un certo senso, rischioso, le qualità dei leader politici contano più che mai nella storia dell'umanità.¹⁷³ Nel quadro generale delle meritocrazie politiche, viene riportato l'esempio di Singapore, stato nel quale è stato istituzionalizzato un sistema rigoroso per il reclutamento del talento politico, a conferma di ciò vi è il fatto che la quasi totalità delle persone che prendono decisioni politiche cruciali all'interno del sistema politico singaporiano vantano curricula accademici stellari.¹⁷⁴ Per quanto riguarda il contesto cinese invece, come già anticipato, sono presenti degli esami per accedere ai vari livelli di governo, di maniera tale che i candidati siano adatti alla gestione dei suddetti.

La seconda "necessità" consiste nell'avere abilità sociali: per quanto avere delle capacità intellettuali elevate sia un tratto pregevole in un politico, quest'ultimo non rappresenta quello più importante; un *leader* politico efficace deve essere in grado di interagire con le persone,

¹⁶⁹ *Ibid.*

¹⁷⁰ *Ibid.*

¹⁷¹ Shang Yang, pensatore ai tempi degli stati combattenti, proponeva che i soldati venissero promossi a seconda del numero di teste collezionate dei nemici decapitati in battaglia. Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p.117.

¹⁷² *Ibidem.*

¹⁷³ *Ibid.*

¹⁷⁴ *Ivi*, p.118.

anche per poter selezionare i migliori talenti al fine di mettere in atto politiche efficaci.¹⁷⁵ Un buon leader politico non solo deve saper comunicare, cooperare e fare compromessi con i colleghi, ma anche ispirare e persuadere diversi settori della società e, in misura minore, i membri della comunità internazionale.¹⁷⁶ In questo caso, la scelta dei *leader* aventi le suddette qualità sociali risulta più chiara ed immediata all'interno delle democrazie rappresentative, all'interno delle quali è molto difficile, se non impossibile, essere eletti senza essere dotati di queste ultime. Nelle meritocrazie politiche senza il suffragio universale, gli esami riescono senz'altro a testare le capacità intellettuali dei candidati, ma risultano poco efficaci nel misurarne le abilità sociali.¹⁷⁷ Per ovviare a questo problema si possono richiedere, come avviene in nella Cina contemporanea, ad esempio, prove di competenza amministrativa come qualifica d'esame ai candidati, dal momento che una buona prestazione a livelli più bassi di governo indica che il potenziale leader ha buone abilità sociali; lo stesso Xi Jinping, prima di scalare i vertici del governo e del partito, ha ricoperto incarichi dirigenziali in diverse province.¹⁷⁸ La terza ed ultima necessità, infine, è quella della virtù: "Un leader con competenze intellettuali e sociali superiori è potenzialmente il peggior tipo di leader, perché in grado di architettare il modo migliore per realizzare scopi immorali; è evidente che qualsiasi teoria sulla leadership che ometta di parlare di etica sia deficitaria".¹⁷⁹ La precedente affermazione di Bell sottintende quale, secondo il sociologo, sia la qualità più importante di un *leader* politico: la virtù. Al fine di spiegare in cosa consista la virtù in questo contesto "governativo", ci viene in aiuto l'etica confuciana: il benessere delle persone, del popolo. Se c'è una cosa che accomuna la totalità delle teorie etico-filosofiche sul buongoverno, questa è l'assunto fondamentale che il potere dovrebbe essere esercitato nell'interesse del suddito, non di chi governa (una condizione *sine qua non* delle suddette teorie).¹⁸⁰ Ma come viene esaminato il grado di virtù di un ipotetico *leader* politico? Nelle democrazie liberali sono i cittadini votanti a valutare, soggettivamente e sulla base di quanto conoscono non solo della vita politica ma

¹⁷⁵ In merito, viene riportato un pensiero di Bill Clinton, il quale diceva che Franklin D. Roosevelt si circondava di persone brillanti che ne sapevano più di lui su argomenti particolari e li lasciava discutere tra loro, e con lui, nell'individuazione delle politiche giuste. Oliver Wendell Holmes si spinse così in là nell'affermare che Roosevelt avesse un intelletto di seconda classe, ma un temperamento di prima, a conferma di quanto detto in precedenza. *Ivi*, p. 127

¹⁷⁶ *Ivi*, p. 128.

¹⁷⁷ *Ivi*, p. 129.

¹⁷⁸ Enciclopedia Treccani, "Xi Jinping", Treccani, data di ultimo accesso 12 maggio 2024, <https://www.treccani.it/enciclopedia/xi-jinping/>

¹⁷⁹ Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p. 135.

¹⁸⁰ *Ivi*, p. 137.

anche della vita privata del politico, il grado di virtù di un determinato politico, scegliendo se votarlo o meno di conseguenza. Per quanto riguarda invece le meritocrazie politiche, prendendo ancora una volta ad esempio il caso cinese, nell'antichità i candidati venivano esaminati sulla loro conoscenza dei testi classici confuciani; tradizione non esente da critiche provenienti dagli studiosi confuciani stessi, come Zhun Zi, studioso confuciano della dinastia Song, il quale sosteneva fosse fondamentale non solo esaminare la conoscenza degli stessi, bensì soprattutto la loro interpretazione, al fine di poter valutare la virtuosità o meno del candidato. Oppure la tesi di Lu Zhi, funzionario confuciano della dinastia Tang, secondo il quale tale metodo non risultava essere efficace, perché i candidati avrebbero potuto "dedicarsi a furba ipocrisia [dando un'interpretazione conforme ai canoni etici confuciani, al fine di passare l'esame, pur non rispecchiandosi in quest'ultima]".¹⁸¹ Nella Cina odierna, invece, il governo ha, negli ultimi anni, proposto misure per valutare i principi etici dei candidati negli esami nazionali per incarichi pubblici, al fine di tener conto delle virtù del candidato, anche se ancora non sono presenti esami formali che possano certificare tali virtù.¹⁸²

Ciò posto, il sistema di designazione dei *leader* all'interno delle meritocrazie politiche potrebbe sembrare altamente efficiente e potenzialmente "migliore"¹⁸³ di quello delle democrazie liberali, ma non è esente da difetti, tutt'altro: la corruzione¹⁸⁴, la cristallizzazione del potere¹⁸⁵ e il problema della legittimità¹⁸⁶ sono solo alcuni dei problemi principali di questi scenari politici.

Una volta affrontate le questioni di cui sopra, si può finalmente analizzare il cosiddetto Modello Cina. Da molti detto sistema è ritenuto come "una combinazione di libertà economica e oppressione politica"¹⁸⁷; tuttavia, secondo Bell, definirlo in tal modo sarebbe altamente riduttivo, considerando che sul fronte economico lo stato mantiene il controllo dei settori

¹⁸¹ *Ivi*, p. 139.

¹⁸² *Ibidem*.

¹⁸³ Migliore da intendersi su un piano valutativo.

¹⁸⁴ Questo poiché "Se i governanti non sono scelti dal popolo e se il popolo non può cambiarli (se non con mezzi estremi come la ribellione o la violenza), che cosa impedirà loro di servire i propri interessi invece che quelli sulla comunità?". Nelle democrazie liberali, le elezioni permettono il ricambio della classe politica, ma in un sistema senza elezioni, ciò non risulta possibile. Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p.149.

¹⁸⁵ Nelle meritocrazie politiche, i ruoli politico-decisionali dovrebbero essere riservati ai migliori; tuttavia, vi è il rischio della cristallizzazione del potere, come conseguenza dell'autoconvinzione di superiorità dell'élite politica e abuso di potere da parte di quest'ultima; *Ivi*, p. 163.

¹⁸⁶ Secondo Jean-Marc Coicaud, la legittimità politica è definita da come: "I governanti riconoscono il diritto dei governati a guidarli e, in certa misura, il loro diritto ai privilegi del potere". Ma se il popolo non sceglie i governanti, da dove essi traggono la loro legittimità politica? *Ivi*, p. 172.

¹⁸⁷ *Ivi*, p. 213.

strategici (servizi pubblici, telecomunicazioni, trasporti finanza e media) e che sul fronte politico, nonostante atteggiamenti repressivi, ci sia un progetto di riforma atto a migliorare la situazione corrente. Secondo il sociologo i cardini, i pilastri concettuali su cui si basa tale modello riportato sono tre e sono rispettivamente:

1. La democrazia dal basso
2. La sperimentazione al centro
3. La Meritocrazia politica ai vertici

Per quanto riguarda il primo, con questo ci si riferisce al sistema dei comitati di villaggio, organismi di governo locale composti dai tre ai sette membri (a seconda delle dimensioni del villaggio) con mandato di tre anni, i quali sono eletti dai cittadini maggiorenni dei villaggi in elezioni libere e ed eque¹⁸⁸; il sistema democratico viene però soltanto implementato ai livelli più bassi di governo, il Partito non ha la minima intenzione di implementarlo ai gradi più alti.¹⁸⁹

Il secondo cardine è rappresentato dalla sperimentazione tra livello locale e quello centrale di governo: il governo centrale controlla quali politiche funzionano al livello sub centrale prima di diffonderle in tutto il paese¹⁹⁰, cosa che sembra stia accadendo anche con il credito sociale. Secondo Bell, per spiegare l'adattabilità della Cina ed il suo successo negli ultimi trent'anni è cruciale parlare della sperimentazione delle diverse riforme (economiche, sociali e politiche) tra il livello locale e centrale di governo, al fine di implementare nel secondo le migliori politiche esercitate nel primo.¹⁹¹

Il terzo ed ultimo cardine è rappresentato dalla Meritocrazia ai vertici: la sua incarnazione moderna risale all'era delle riforme post-Mao; a seguito della Rivoluzione Culturale, i leader cinesi decisero che i funzionari pubblici dovessero avere competenze manageriali e professionali per guidare il paese alla piena modernità ed avere una rilevanza globale.¹⁹² Alla fine degli anni '70, ad esempio, il governo stabilì un sistema competitivo e nazionale di esami d'ingresso all'università, che diventa il primo passo di carriera per la stragrande maggioranza dei funzionari.¹⁹³ Ovviamente, si deve poi entrare nel partito,

¹⁸⁸ Sulla libertà ed equità di dette elezioni mi sento di sollevare dei dubbi, visto il controllo stringente del partito sui candidati di tutte le istituzioni elettive delle quali si è trattato in precedenza nel capitolo; Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p. 215.

¹⁸⁹ *Ibid.*

¹⁹⁰ *Ivi*, p. 216.

¹⁹¹ *Ivi*, p. 218.

¹⁹² *Ivi*, p. 219.

¹⁹³ *Ibid.*

passaggio anch'esso altamente competitivo (vengono scelti gli studenti con *curricula* accademici eccellenti e provenienti dalle migliori università del paese). Ma è all'inizio degli anni '90 che il governo stabilisce esami ultra competitivi a livello nazionale per il pubblico impiego; ad oggi, gran parte degli aspiranti funzionari devono essere provvisti di una formazione universitaria per superarli.¹⁹⁴ Al fine di scalare il complesso sistema gerarchico del governo/partito, i funzionari devono partire dalla leadership di un incarico di primo livello¹⁹⁵, essere successivamente promossi a quello di città, una divisione di contea, un bureau di dipartimento e al livello della provincia/ministero.¹⁹⁶ In questo modo, soltanto individui competenti saranno in grado di raggiungere il vertice decisionale politico-amministrativo.

CAPITOLO III: CAPITOLO III: IMPLICAZIONI FILOSOFICHE E DOTTRINALI RELATIVE ALLA FORMULAZIONE E CONDUZIONE DELLA POLITICA ESTERA DELLA REPUBBLICA POPOLARE CINESE

Precedentemente, all'interno del secondo capitolo di questa tesi¹⁹⁷, si è fatto riferimento alle ultime modifiche al Preambolo della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, avvenute nel 2018, le quali dimostrano un sempre più sostenuto impegno da parte della Cina sul piano delle relazioni internazionali e politica estera.

L'obiettivo di questo capitolo è quello di comprendere, *in primis*, quali siano gli obiettivi della Repubblica Popolare Cinese sul piano della politica estera, sia a lungo che a breve termine; in secondo luogo, la politica estera dell'RPC verrà analizzata sotto le lenti concettuali derivanti dalle nozioni di *Tianxia* e "Sogno Cinese", prendendo come caso studio l'ambizioso progetto della Nuova Via della Seta (*Belt and Road Initiative*).

3.1 Gli obiettivi, presenti e futuri, della RPC nel campo della Politica estera

Quando si analizza la conduzione della politica estera da parte della Repubblica Popolare Cinese è bene tenere a mente l'evoluzione di quei principi cardine che hanno contribuito a

¹⁹⁴ *Ibid.*

¹⁹⁵ *Exempli Gratia*, un ruolo di governo come capo di un villaggio. Daniel A. Bell, *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019), p. 220.

¹⁹⁶ *Ivi*, p. 220.

¹⁹⁷ Nello specifico a pagina 21

plasmare gli sforzi della Cina sulla scacchiera internazionale e soprattutto del cambiamento epocale di principi tra la dottrina di Deng Xiaoping e quella di Xi Jinping.

Il pilastro dottrinale centrale nella conduzione della politica estera della Repubblica Popolare Cinese post-maoista è stato il principio del "*Tao Guang Yang Hui*", coniato e formulato da Deng Xiaoping tra il 1989 e il 1991, in risposta alla rilevanza internazionale dei fatti di Piazza Tienanmen, l'imminente collasso dell'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e la fine della guerra fredda.¹⁹⁸ Il principio del "*Tao Guang Yang Hui*" è stato soggetto a numerose interpretazioni sia da parte della comunità accademica cinese che internazionale; la traduzione cinese ufficiale del principio è "mantenere un profilo basso", anche se risulta di gran lunga più appropriata l'interpretazione data dal generale Cinese Xiong Guangkai, ex capo della diplomazia militare cinese, il quale spiega che tale principio significa: "Nascondere il proprio bagliore e rafforzarsi di nascosto".¹⁹⁹ Sul fronte accademico internazionale, invece, risulta particolarmente utile la disamina offerta dal sociologo americano Ezra F. Vogel, il quale riassume in tre punti la conduzione della politica estera²⁰⁰ che deriva da questo principio:

- 1) Osservare la situazione [internazionale] con freddezza
- 2) Mantenere la propria posizione
- 3) Agire in maniera ponderata e con cautela

La dottrina si articola in una vasta gamma di principi subalterni (come, ad esempio, i principi del "*Will not take the lead*", "*Will not Challenge*" e "*No Hegemony*"²⁰¹) tutti facenti capo al modello teorico non appena esposto. Un altro principio cardine di questa dottrina, tutt'ora riscontrabile nella dottrina Xi Jinping è il principio della non-interferenza²⁰², sempre ricondotto alla ricordata pratica del "mantenere un profilo basso".

Tuttavia, a partire dalla presidenza Xi Jinping, c'è stato un importante cambio di paradigma, il quale è stato anche, in qualche modo, confermato dal "nuovo" preambolo della Costituzione della Repubblica Popolare Cinese, aggiunto nel 2018, a cui si è fatto riferimento varie volte all'interno di questa tesi. Alcuni dei "No" cinesi nel campo dei principi della politica estera sono stati rimpiazzati con quello che la Cina chiama "Il Nuovo" (*Xin Xing*): Il principio del "*Will not take the lead*", ad esempio, è stato rimpiazzato con "*international leadership with Chinese characteristics*" oppure, soprattutto, quello del "*No Export*" (riferito al non esportare gli ideali

¹⁹⁸ Pang Zhongying. "*From Tao Guang Yang Hui to Xin Xing: China's Complex Foreign Policy Transformation and Southeast Asia.*" Yusof Ishak Institute, 2021. p 2.

¹⁹⁹ *Ivi*, p. 3.

²⁰⁰ *Ivi*, p. 2.

²⁰¹ *Ivi*, p. 4.

²⁰² *Ivi*, p. 5.

cinesi all'estero) che è stato rimpiazzato con "*Experience sharing or providing*", un'esportazione de facto del Modello Cinese, il quale rappresenta lo sforzo di proiezione principale del *soft power* cinese.²⁰³ Ma la vera chiave di volta, che permette la visione completa di quel mosaico complesso di principi e dottrine che è la politica estera cinese, è uno dei nuovi principi della dottrina *Xin Xing*: "*a community with a shared future for mankind*" (*ren lei ming yun gong tong ti*, RLMYGTT).²⁰⁴ Questo principio sta a significare l'interesse che i vari stati nel mondo hanno nel riunirsi e cooperare su iniziative e progetti in grado di fornire mutui benefici, instaurando un rapporto di interdipendenza e interconnessione su scala globale.²⁰⁵ Se quanto detto risulta familiare è perché il sistema *Tianxia*, esaminato nel primo capitolo di questa tesi²⁰⁶, si basa proprio su elementi quali il mutuo beneficio e l'interdipendenza tra gli attori che ne fanno parte.

L'accademico, esperto di relazioni internazionali e politica estera cinese, Pang Zhongying sostiene che la trasformazione, il cambio di paradigma, nella conduzione della politica estera della Repubblica Popolare Cinese è guidata da tre forze, anche dette le tre "A"²⁰⁷:

- 1) Ambizione (*Ambition*)
- 2) Alternative (*Alternatives*)
- 3) Adattamento (*Adaptation*)

Per quanto riguarda la prima "A", quella di ambizione, dal 2013, anno del discorso del "Sogno Cinese" da parte del Segretario del PCC Xi Jinping, la Repubblica Popolare Cinese, nel campo della politica estera, ha cercato di correggere quelle che erano le "imperfezioni" del precedente modello dominante, il ricordato "*Tao Guang Yang Hui*", dando spazio ad un nuovo orizzonte concettuale, quello dello *Xin Xing*, all'interno del quale cambia anche il ruolo che la Cina vuole giocare all'interno dello scenario internazionale: non più, quindi, quello di un attore secondario, che mantiene un profilo basso; bensì quello di un "grande paese" (*great country*), sicuramente ben più rilevante, all'interno dello scenario internazionale, che in passato.²⁰⁸

La seconda "A", quella di alternative, soprattutto all'egemonia occidentale-americana nel campo dello sviluppo e del credito internazionale: queste alternative spaziano dalla *Belt and Road Initiative* (BRI, su un piano unilaterale), alla AIIB (*Asian Infrastructure Investment Bank*) o alla *New Development Bank* o *BRICS Bank* (con sede a Shanghai).

²⁰³ *Ivi*, p. 7.

²⁰⁴ *Ivi*, p. 11.

²⁰⁵ *Ivi*, p. 12.

²⁰⁶ Nello specifico, a pagina 9

²⁰⁷ *Ivi*, p. 19.

²⁰⁸ *Ibidem*.

La terza ed ultima "A" è rappresentata dall'adattamento: l'adattamento ad un mondo moderno caratterizzato da cambiamenti repentini e dirompenti (lo strumento prediletto, per lo meno su un piano di politica estera, era quello del *Wolf Warrior Diplomacy*, una tattica di diplomazia aggressiva messa in atto dai diplomatici cinesi al fine di tutelare gli interessi dell'RPC e far rispettare il suo status di *great country* sulla scacchiera internazionale).²⁰⁹ Non sorprende che uno dei mantra del Partito Comunista Cinese sia proprio "Monitorare la situazione al fine di anticipare i cambiamenti" (*Monitor the situation, anticipate changes*); l'adattabilità e flessibilità della politica estera è uno dei cardini della dottrina *Xi Xing*.²¹⁰

Passando da un discorso teorico ad uno più pratico, è evidente come la teoria delle tre "A" funga da linea guida nella conduzione della politica estera cinese. Basti soltanto pensare alla *Debt-trap diplomacy* con l'Africa²¹¹ (continente utile sia per i giacimenti di terre rare²¹², essenziali per produrre batterie ed altre tecnologie; sia per durante le votazioni cruciali all'ONU²¹³) ed al ruolo di "mediatore" tra occidente e Russia che la Cina auspica a giocare per quanto riguarda la guerra in Ucraina²¹⁴; oppure all'adattamento sul piano economico produttivo che è riuscita ad operare con il suo primato mondiale, seppur temporaneo, di primo paese produttore di auto elettriche al mondo (prima di venire sorpassato nuovamente dall'americana Tesla)²¹⁵. Pratiche che rientrano perfettamente nel *framework* esposto in precedenza.

3.2 Tianxia e "Sogno Cinese" come fondamenti di legittimità del progetto della nuova via della seta

²⁰⁹ *Ivi*, p. 20.

²¹⁰ *Ivi*, p. 21.

²¹¹ Jana de Kluiver, " Navigating the complex terrain of China-Africa debt relations", Institute for Security studies, data di ultimo accesso 16 Maggio 2024, <https://issafrica.org/iss-today/navigating-the-complex-terrain-of-china-africa-debt-relations>

²¹² Pier Paolo Raimondi, "Terre rare: Pechino punta all'Africa, ma non è sola", ISPI, Data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/terre-rare-pechino-punta-allafrica-ma-non-e-sola-29878>

²¹³ Virginie Mangin, Zeno Zoccatelli, " Perché i Paesi arabi e africani si schierano con la Cina all'ONU", swissinfo.ch, data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/perché-i-paesi-arabi-e-africani-si-schierano-con-la-cina-all-onu/47979324>

²¹⁴ Luca Miele e Marta Ottaviani, " Analisi. La mediazione interessata di Russia e Cina nel conflitto in Medio Oriente", Avvenire, Data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/la-russia-chiede-calma-per-lalleato-prezioso>

²¹⁵ Fabio Massimo Signoretti, " Tesla risorpassa Byd, ma crollano le vendite: le auto elettriche continuano la frenata", La Repubblica, Data di ultimo accesso 16 maggio 2024, https://www.repubblica.it/motori/2024/04/03/news/tesla_risorpassa_byd_ma_crollano_le_vendite_le_auto_elettriche_continuano_la_frenata-422413973/#:~:text=ROMA%20-%20Tesla%20riconquista%20la%20corona,Byd%20nel%20primo%20trimestre%202024.

Nel corso della tesi si è fatto più volte riferimento alle ambizioni internazionali della Repubblica Popolare Cinese, a come quest'ultima sembri aspirare alla realizzazione di un ipotetico "sistema *Tianxia*". Si analizzerà ora quello che risulta essere il progetto più ambizioso, complesso e completo dell'RPC sul piano della politica estera il quale, nonostante all'apparenza possa trattare di interessi esclusivamente economico-finanziari, comprende anche obiettivi politici e perfino militari: La Nuova Via della Seta (*Belt and Road Initiative*, BRI).

La Nuova Via della Seta è un colossale progetto infrastrutturale globale che, dal 2013, è finalizzato al consolidamento dell'importante ruolo internazionale della Cina, superando la sfera d'influenza locale e regionale del paese del drago²¹⁶; nonostante il *focus* principale del progetto sia il continente asiatico, l'iniziativa comprende nei piani anche l'Europa e, ultimamente, anche alcuni paesi dell'America Latina²¹⁷. Il progetto si ispira concettualmente a quella che fu l'antica Via della Seta, quell'insieme di percorsi carovanieri e rotte commerciali che congiungeva l'Asia orientale, e in particolare la Cina, al Vicino Oriente e al bacino del Mediterraneo²¹⁸, con l'implemento di una via commerciale marittima a quella terrestre. Il progetto consta di sei corridoi logistici, cinque dei quali concentrati nel continente asiatico, mentre soltanto uno punta ad arrivare al cuore dell'Europa.²¹⁹ Tuttavia, sarebbe riduttivo definire la Nuova Via della Seta come un progetto meramente infrastrutturale, poiché quest'ultimo rappresenta a tutti gli effetti uno strumento di promozione del c.d. "*Beijing Consensus*", perlomeno in materia economica, in alternativa al *Washington Consensus* americano.²²⁰ In aggiunta la BRI, tendenzialmente, aumenta l'export dei paesi che ne fanno parte verso la Cina²²¹, la quale in questo modo mantiene, diversificandolo al contempo, l'accesso a mercati energetici e di materie prime al fine di garantire il suo funzionamento interno e la sua crescita economica, oltre che l'accesso a punti di comunicazione strategici quali mari e

²¹⁶ Juan Cruz Margueliche, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019), p. 28.

²¹⁷ Luca Chiodi, Thu Nguyen Hoang Anh, "The Belt and Road Initiative in Latin America: How China Makes Friends and What This Means for the Region", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://blogs.eui.eu/latin-american-working-group/the-belt-and-road-initiative-in-latin-america-how-china-makes-friends-and-what-this-means-for-the-region/>

²¹⁸ Treccani, "Seta, via della", Treccani, data di ultimo accesso 16 maggio 2024, [https://www.treccani.it/enciclopedia/via-della-seta_\(Dizionario-di-Storia\)/#:~:text=Termine%20che%20indica%20quell'insieme,von%20Richtofen%20\(Seidenstrassen\).](https://www.treccani.it/enciclopedia/via-della-seta_(Dizionario-di-Storia)/#:~:text=Termine%20che%20indica%20quell'insieme,von%20Richtofen%20(Seidenstrassen).)

²¹⁹ Juan Cruz Margueliche, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019), p. 41.

²²⁰ *Ibidem*.

²²¹ Alessia Amighini, Giulia Sciorati, "Fact Checking: BRI, la nuova via della seta", data di ultimo accesso 16 maggio 2024, <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/fact-checking-bri-la-nuova-della-seta-23784>

sistemi ferroviari dei paesi partner.²²² Tutto ciò rientra nell'ambizione propria della Repubblica Popolare Cinese di affermarsi come potenza mondiale, costituzionalizzata all'interno del revisionato preambolo della Costituzione dell'RPC.

Si è analizzato quello che è il progetto della Nuova Via della Seta; tuttavia, al fine di comprenderne la vera portata e, soprattutto, gli obiettivi di fondo di tale iniziativa, è necessario operare un ulteriore passaggio logico: analizzare la BRI attraverso una lente concettuale aggregata composta dai concetti di *Tianxia*, Sogno Cinese e le tre "A".

Per quanto riguarda l'aspetto *Tianxia*, la BRI rappresenta quel tassello in grado di proporre un modello di *global governance* non basato sul dominio tramite la forza, bensì la mutua dipendenza, l'interconnettività ed il mutuo beneficio tra gli attori: fornire infrastrutture logistiche a determinati territori può generare circoli virtuosi e nuove sinergie territoriali; il tutto favorendo la produttività e la crescita economica, il che può aumentare il benessere dei cittadini e, data l'interdipendenza tra gli attori territoriali coinvolti, disincentivare i conflitti.²²³ Queste ultime altre non sono le caratteristiche del sistema *Tianxia* affrontato all'interno del primo capitolo di questa tesi.

Dal punto di vista del Sogno Cinese, la Nuova Via della Seta rappresenta sia una prova di forza per l'eventuale realizzazione del Sogno Cinese (ricordiamo che quest'ultimo trae legittimità dalla crescita economica costante, l'uscita dalla povertà e ed il miglioramento delle condizioni socioeconomiche²²⁴), per lo meno nel suo aspetto "interno"; sia un'occasione per "esportare" il modello Cina: ricordiamo che uno degli obiettivi della politica estera cinese, costituzionalizzati all'interno del già più volte ricordato preambolo della Costituzione dell'RPC, è quello dell'impegno a costruire "una comunità con un futuro condiviso per l'umanità" e all'impegno della Cina ad "aderire ad un sentiero di sviluppo pacifico e ad una strategia di apertura mutualmente benefica".²²⁵

Infine, dal punto di vista del *framework* delle tre "A", la BRI rappresenta: l'ambizione del tentare di realizzare, per lo meno su un piano inizialmente economico, il sistema *Tianxia*. L'alternativa al *Washington Consensus* e alla sfera di influenza occidentale. L'adattamento ad un mondo sempre più interconnesso ed interdipendente, stabilendo "le regole del gioco" muovendosi d'anticipo.

²²² Juan Cruz Margueliche, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019), p. 41.

²²³ *Ivi*, p. 44.

²²⁴ *Ivi*, p. 45.

²²⁵ Antonio Malaschini, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019), p. 63.

Conclusioni

Quanto esposto è stato un tentativo di fornire un quadro concettuale organico della Repubblica Popolare Cinese attraverso una metodologia che potremmo definire *bottom-up*, partendo dai concetti fondamentali che sono alla base dell'RPC fino alla loro applicazione a casi concreti. L'obiettivo di questa tesi, fin dall'inizio, è stato quello di tentare di comprendere il perché di determinate scelte di organizzazione politica-istituzionale, quale la scelta di una determinata forma di governo, e scelte di politica estera, come il ruolo sempre più attivo della Cina in questo campo, del paese preso in esame. Inoltre, ciò che questa tesi vuole altresì dimostrare è l'importanza dell'analisi concettuale come metodologia di studio, *ergo* tramite lo studio dei concetti alla base dei fenomeni, nell'analisi di una realtà sociale, politica e ideologica diversa da quelle delle liberal-democrazie occidentali, come la realtà cinese.

Come già riportato all'interno dell'introduzione, il mio interesse di ricerca in materia è scaturito dal prendere atto della sempre maggiore importanza, sul piano internazionale (presente e futuro), della Repubblica Popolare Cinese: non può più esistere un mondo senza Cina; mondo nel quale, volente o nolente, la Cina è uno dei protagonisti. Quello cinese, come visto, è un sistema doppio-binario, altamente complesso e contrastante, in cui si mescolano elementi di libero mercato e tutela della proprietà privata ad una pressoché inesistente libertà politico-ideologica ed elementi di carattere repressivo; un sistema con evidenti e gravi criticità ma che, per lo meno su un piano meramente teorico, può far suscitare interessanti riflessioni sul tema della meritocrazia politica. Per quanto riguarda invece il piano esterno, da studente di scienze politiche interessato alle relazioni internazionali, ho trovato molto interessante il concetto di *Tianxia* e tutto ciò che ad esso è collegato: un sistema di *world governance* che la Cina di Xi Jinping sta tentando di implementare e che quindi è bene conoscere per capire ed intuire le decisioni, correnti e prossime, della Repubblica Popolare Cinese nel campo della politica estera. Ho ragione di ritenere che quest'ultimo concetto, oltre che ad essere molto attuale ed intrinsecamente interessante, sarà di grande importanza in un futuro prossimo, futuro in cui la Cina, qualora continuasse la sua crescita interna ed esterna, sarà un attore sempre più presente ed importante nel sistema internazionale.

Abbreviazioni

RPC: Repubblica Popolare Cinese

PCC: Partito Comunista Cinese

C.P.: Costituzione del Partito [Comunista Cinese]

BRI: *Belt and Road Initiative*

N.d.R: Nota del redattore

N.d.T.: Nota del traduttore

Bibliografia e sitografia

Amighini, Alessia, Sciorati Giulia " Fact Checking: BRI, la nuova via della seta", <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/fact-checking-bri-la-nuova-della-seta-23784>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

"Antico regime", , [https://www.treccani.it/enciclopedia/antico-regime_\(Dizionario-di-Storia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/antico-regime_(Dizionario-di-Storia)/), [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Bedeschi, Giuseppe, "Liberalismo", [https://www.treccani.it/enciclopedia/liberalismo_\(Enciclopedia-delle-scienze-sociali\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/liberalismo_(Enciclopedia-delle-scienze-sociali)/) [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Behan Mary, " The Book of Songs", <https://www.byarcadia.org/post/the-book-of-songs>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Bell, Daniel A., *Il Modello Cina: Meritocrazia politica e limiti della democrazia* (Luiss University Press, 2019).

Buckingham Will, "Philosopher file: Guan Zhong", <https://medium.com/lookingforwisdom/philosopher-file-guan-zhong-37c0582751a>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Bell Daniel A., Pei Wang, *Just Hierarchy: Why Social Hierarchies Matter in China and in the Rest of the World* (Princeton University Press, 2020)

Chiodi Luca, Hoang Anh Thu Nguyen, "The Belt and Road Initiative in Latin America: How China Makes Friends and What This Means for the Region", <https://blogs.eui.eu/latin-american-working-group/the-belt-and-road-initiative-in-latin-america-how-china-makes-friends-and-what-this-means-for-the-region/>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Ciarla Roberto, Mair Victor H., Orioli Marcello, Yang Xiaoneng, Sun Yan, Dadao Wang, Salviati Filippo, Romano Maria Carlotta, Zengqi Zhang, "Cina. I primi imperi: l'archeologia delle dinastie Qin e Han",

[https://www.treccani.it/enciclopedia/cina-i-primi-imperi-l-archeologia-delle-dinastie-qin-e-han_\(Il-Mondo-dell'Archeologia\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/cina-i-primi-imperi-l-archeologia-delle-dinastie-qin-e-han_(Il-Mondo-dell'Archeologia)/), [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Costituzione della Repubblica Popolare Cinese del 1954

"Constitution of the Communist Party of China",

http://www.xinhuanet.com/english/download/Constitution_of_the_Communist_Party_of_China.pdf, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

de Kluiver Jana, " Navigating the complex terrain of China-Africa debt relations", Institute for Security studies, <https://issafrica.org/iss-today/navigating-the-complex-terrain-of-china-africa-debt-relations>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino del 26 agosto 1789, articolo 1, <http://www.dircost.unito.it/cs/docs/francia1789.htm>, Biscaretti P. di Ruffia, *Le Costituzioni di dieci Stati di "democrazia stabilizzata"*, Giuffrè, Milano 1994.

Enciclopedia Treccani, "Xi Jinping", Treccani, <https://www.treccani.it/enciclopedia/xi-jinping/>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Frammenti d'oriente (settembre 2005), "I Mandarinini, funzionari del Celeste Impero", <https://www.tuttocina.it/fdo/mandarini.htm>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Infodata, " Quanto vale l'economia mondiale? In un grafico", https://www.infodata.ilsole24ore.com/2023/08/20/quanto-vale-leconomia-mondiale-in-un-grafico/?refresh_ce=1, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Macleod Christofer, "John Stuart Mill", Stanford Encyclopedia of Philosophy, 2016, <https://plato.stanford.edu/entries/mill/#PhilLangLogi>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Maffettone Sebastiano, *Politica: Idee per un mondo che cambia*, (Mondadori, 2019).

Malaschini Antonio, *Come si Governa la Cina: le istituzioni della Repubblica Popolare Cinese* (Rubbettino, 2019).

Mangin Virginie, Zoccatelli Zeno, " Perché i Paesi arabi e africani si schierano con la Cina all'ONU", swissinfo.ch, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Margueliche Juan Cruz, *El sistema de Tianxia y el sueño chino como plataformas teóricas-discursivas para la construcción de legitimidad en la nueva ruta de la seda de China*. (*Razón Crítica*, N. 7, 2019).

Miele Luca, Ottaviani Marta, "Analisi. La mediazione interessata di Russia e Cina nel conflitto in Medio Oriente", <https://www.avvenire.it/mondo/pagine/la-russia-chiede-calma-per-lalleato-prezioso>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Sergio Parmentola, "Mandarini", [https://www.treccani.it/enciclopedia/mandarini_\(Enciclopedia-dei-ragazzi\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/mandarini_(Enciclopedia-dei-ragazzi)), [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Raimondi Pier Paolo, "Terre rare: Pechino punta all'Africa, ma non è sola", <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/terre-rare-pechino-punta-allafrica-ma-non-e-sola-29878>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Signoretti Fabio Massimo, "Tesla risorpassa Byd, ma crollano le vendite: le auto elettriche continuano la frenata", https://www.repubblica.it/motori/2024/04/03/news/tesla_risorpassa_byd_ma_crollano_le_vendite_le_auto_elettriche_continuano_la_frenata-422413973/#:~:text=ROMA%20-%20Tesla%20riconquista%20la%20corona,Byd%20nel%20primo%20trimestre%202024, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

The editors of the Encyclopedia Britannica, "Great Leap Forward", <https://www.britannica.com/event/Great-Leap-Forward>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

The editors of the Encyclopedia Britannica, "Zhou dynasty", <https://www.britannica.com/topic/Zhou-dynasty>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Tingyang Zhao, *All under heaven: the Tianxia system for a possible world order* (University of California Press, 2016, 2021).

Treccani, "Jiang Zemin", <https://www.treccani.it/enciclopedia/jiang-zemin/>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Treccani, "Seta, via della", Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/via-della-seta_\(Dizionario-di-Storia\)/#:~:text=Termine%20che%20indica%20quell'insieme,von%20Richtofen%20\(Seidenstrassen\)](https://www.treccani.it/enciclopedia/via-della-seta_(Dizionario-di-Storia)/#:~:text=Termine%20che%20indica%20quell'insieme,von%20Richtofen%20(Seidenstrassen)), [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Tsai Michelle Hui-Ju, "The Chinese Dream", <https://www.jstor.org/stable/pdf/26663706>, [data di ultimo accesso 16 maggio 2024].

Pang Zhongying, "From Tao Guang Yang Hui to Xin Xing: China's Complex Foreign Policy Transformation and Southeast Asia." (Yusof Ishak Institute, 2021).